

17.03.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Un emendamento usato come cavallo di troia ferma il governo, bagarre in aula

# Governo bloccato sulle nomine Miccichè affonda Musumeci

Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima schierati intorno al presidente. Lega, Udc, Forza Italia e Mpa sparano bordate

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla fine di una giornata di enorme tensione l'istantanea scattata all'Ars mostra Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima schierati intorno a Musumeci mentre Lega, Udc, mezza Forza Italia e l'Mpa sparano bordate su Palazzo d'Orleans. Il colpo assestato ieri è una leggina di poche righe che impedirà al governo, da subito e fino alle elezioni di novembre, di effettuare qualunque nomina.

Si fermano, o dovrebbero fermarsi, le procedure per la scelta dei nuovi vertici della sanità ma anche delle partecipate e di qualunque altro ente o consorzio sotto il controllo di Palazzo d'Orleans e degli assessorati.

È un black out indotto che il Parlamento fa piovere sulla Regione. Ed è, soprattutto, un palese atto di sfiducia che tre quinti della maggioranza hanno votato contro Musumeci. L'emendamento è stato firmato, oltre che da Pd, grillini e Claudio Fava, anche dai capigruppo di Forza Italia e Udc e da Luca Sammartino della Lega. Sebbene dimenticare l'ormai ex renziano Nicola D'Agostino che così conferma di essere ormai un forzista di osservanza miccichiana. Favorevole pure l'Mpa, che con Roberto Di Mauro ha condotto i lavori d'aula forzando il regolamento - a detta del governo - e autorizzando che su un disegno di legge nato per istituire il registro telematico dei Comuni venisse inserito un emendamento su una materia del tutto estranea.

A opporsi inizialmente sono stati solo Diventerà Bellissima, il movi-



Bloccato sulle nomine. Il presidente Nello Musumeci

mento di Musumeci con la costola di ex grillini confluiti in Attiva Sicilia, e Fratelli d'Italia. Cioè l'asse che sta spingendo Musumeci alla candidatura bis contro il volere di Lega, Mpa e una parte di Forza Italia.

È il braccio di ferro sulla ricandidatura di Musumeci non è ininfluente in ciò che è accaduto all'Ars. A cominciare dall'ala più in sintonia con Musumeci e ostile a Miccichè. Che a sua volta ha annullato questa elezione.

Le candidature a Palermo (di cui leggete in cronaca) e alla Regione stanno mandando in frantumi il centrodestra. E ieri Miccichè ha mandato segnali espliciti a chi sostiene Musu-

meci, autorizzando il blitz sulla norma blocca nomine.

Non a caso prima di chiudere la seduta è scoppiato un altro caso all'Ars. Di Mauro, che presiedeva, ha rivelato in aula che l'assessore Toto Cordaro, che in quel momento rappresentava il governo durante la votazione, avrebbe detto al segretario generale dell'Ars, Fabrizio Scimè, frasi che suonavano come una minaccia di future ritorsioni politiche per aver - a suo modo di vedere - dato un assist alla votazione della norma blocca nomine invece di rilevare irregolarità nella procedura. Dopo questa comunicazione ci sono state solo urla e la tensione è arrivata a livelli altissimi. A quel punto Di Mauro ha chiuso la seduta e ha rinviato i lavori alla prossima settimana.

Poco dopo sono iniziati gli approfondimenti sulla norma. In realtà già durante la votazione a dare un segnale era stata Giusy Savarino, presidente della commissione Ambiente vicinissima a Musumeci: ha preso la parola per dire che Diventerà Bellissima «avrebbe sostenuto la norma blocca nomine se solo questa avesse avuto un percorso parlamentare regolare, se fosse cioè passata da un esame in commissione». È una posizione che Musumeci ha detto ai suoi uomini di condividere. Secondo l'interpretazione di Palazzo d'Orleans la norma approvata non blocca le nomine dei nuovi vertici della sanità perché quelle sono legate a procedure concorsuali già avviate che si agganciano a una legge nazionale. Ma, soprattutto, la linea di Palazzo d'Orleans è quella di non restare col cerino acceso e passare per l'incendiario: in un clima di guerriglia nella coalizione Musumeci non ha voluto compiere mosse che avrebbero legittimato l'atto di sfida degli avversari interni, come avvenne quando annunciò l'azzeramento della giunta dopo l'attacco dei franchi tiratori sul voto per i grandi elettori del Capo dello Stato. E per questo motivo, maliziosamente, ha fatto sapere che mentre l'Ars votava lui era nel Trapanese in piena campagna elettorale. All'opposizione tanto basta per affondare il coltello nelle piaghe della maggioranza. Per il Pd, con Giuseppe Lupo, «si tratta di una norma di buon senso che impedisce nomine ad hoc in piena campagna elettorale». Per il grillino Nuccio Di Paola «si evitano così pericolose tentazioni che avvelenerebbero la campagna elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diffida al presidente

# L'inchiesta sull'Ast, Barone: subito un commissario

Il manager parte lesa in «Gomme lisce» chiede interventi per la legalità

PALERMO

Con le sue denunce ha contribuito notevolmente all'avvio dell'inchiesta sui presunti imbrogli all'Ast, ma non ha affatto deciso di fermarsi. E per questo ha inviato un atto di diffida al presidente della Regione Musumeci affinché nomini al più presto un amministratore unico dell'azienda trasporti in grado di «ripristinare la legalità». Sebastiano Barone, titolare dell'omonima ditta «Barone Gomme», parte lesa nella recente inchiesta «Gomme lisce» della procura di Palermo, fa seguito ai numerosi esposti presentati e chiede un intervento immediato per riportare trasparenza e legalità nell'azienda. «Con la certezza - afferma - che le denunce fatte anche alla Regione avevano pieno fondamento».

Per questo nella diffida chiede al presidente Musumeci e all'assessore all'Economia Gaetano Armao, di «provvedere a ripristinare la legalità in Ast agendo in via sostitutiva degli organi amministrativi aziendali, provvedendo altresì subito alla nomina di un amministratore unico, vista l'eccezionalità dei fatti».

Barone nella sua diffida fa presente di avere subito danni rilevanti a causa della gestione dell'Ast finita nell'occhio del ciclone con l'indagine della guardia di finanza sfociata nell'arresto del direttore generale Ugo Fiduccia e l'emissione di una raffica di avvisi di garanzia.

Danni ancora «attuali», sottolinea l'imprenditore dei pneu-

matici, secondo il quale ben poco è cambiato dopo l'avvio degli accertamenti, l'arresto e le denunce. E per questo chiede un deciso cambio di rotta.

La diffida e la messa in mora sono finalizzate, sottolinea Barone, alla revoca immediata dell'attuale consiglio di amministrazione dell'Ast e alla nomina dell'amministratore unico, «anche in considerazione che il nuovo presidente - scrive Barone -, continua a nominare indagati nell'inchiesta, che vede parte lesa la ditta scrivente».

L'imprenditore sostiene infine che vanno subito revocate «le gare "incriminate" per evitare ingiusti danni ulteriori a diversi imprenditori onesti».

Il direttore generale Fiduccia nel corso dell'interrogatorio ha contestato tutte le accuse ad iniziare da quelle su presunte raccomandazioni politiche nelle assunzioni a termine.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte lesa. Sebastiano Barone

Forza Italia, sfiduciato Calderone fedelissimo del presidente dell'Ars

# E sul capogruppo deflagra la guerra azzurra

PALERMO

La spaccatura in Forza Italia provoca un colpo di scena al giorno. E potrebbe perfino finire davanti a un giudice.

Martedì sera l'ala ostile a Gianfranco Miccichè e più incline a ricandidare Nello Musumeci aveva sfiduciato il capogruppo Tommaso Calderone. Accusato proprio di aver firmato l'emendamento blocca nomine. Si è creato così un fronte che punta in realtà a spodestare Miccichè dal vertice di Forza Italia e che vede insieme Mario Caputo, Riccardo Savona, Marco Falcone, Margherita La Rocca Ruvo, Alfio Papale, Stefano Pellegrino, Riccardo Gallo Afflitto. Un fronte che fuori dall'Ars trova il

sostegno anche degli assessori Marco Zambuto e Gaetano Armao e del senatore Renato Schifani.

Proprio Caputo ieri mattina è stato eletto nuovo capogruppo al termine di una riunione a cui non hanno partecipato i forzisti vicini a Miccichè: Calderone, Michele Mancuso, Bernadette Grasso, Luisa Lantieri e Daniela Ternullo.

Calderone, avvocato messinese, ha ritenuto illegittima questa votazione lasciando intendere perfino che possa essere impugnata in tribunale. Ma Miccichè ha invece agito sul piano politico: ha accelerato l'ingresso in Forza Italia di due ex renziani, Edy Tamajo e Nicola D'Agostino. Questo, in vista di una nuova convocazione e di un nuovo voto sul

capogruppo, ribalterebbe gli equilibri in Forza Italia.

Anche se lascerebbe intatta l'immagine di un partito ormai diviso in due con rapporti di forza quasi equivalenti.

Anche per questo motivo Miccichè ha avviato un'altra mossa. Ha fatto sapere di aver intenzione di accogliere la richiesta dei grillini di azzerare le commissioni parlamentari per rinnovarne i vertici. È una procedura di rito all'Ars, che però andrebbe fatta a metà legislatura. Ora mancano 7 mesi e per questo l'ala più vicina a Musumeci vi legge un'altra sfida da parte del leader di Forza Italia. Il rinnovo dei vertici delle commissioni toglierebbe le presidenze a tre forzisti ostili a Miccichè: la La Rocca

che oggi guida la Sanità, Stefano Pellegrino che è a capo della Affari Istituzionali e Savona che è al vertice della Bilancio.

L'obiettivo politico di questa mossa è sintetizzato da uno dei fedelissimi di Miccichè, il deputato nissenno Michele Mancuso. Che chiede al leader azzurro di andare anche oltre: «A questo punto la cosa giusta da fare è un reset delle commissioni parlamentari, tacciate di immobilismo, e anche degli assessorati. Azzeriamo tutto per un resoconto onesto e chiaro». È l'attacco finale dell'ala Miccichè a quelli che sono individuati come i registi della sfida interna: gli assessori Falcone, Armao e Zambuto.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo appena 40 giorni

# Ferlisi lascia la Seus Rebus successione

L'ex presidente avrebbe chiesto un rafforzamento del quadro di comando

PALERMO

Calogero Ferlisi si è dimesso. L'ex presidente del Tar ha lasciato dopo appena un mese e 10 giorni l'incarico di presidente della Seus, la partecipata regionale che gestisce le ambulanze.

Ferlisi era stato nominato il 31 dicembre ma si era insediato solo il 5 febbraio, al termine di un lungo periodo in cui l'assessore alla Salute Ruggero Razza non era riuscito a trovare candidati che accettassero la nomina. Si disse, in quei giorni, che il compenso non era adeguato alle responsabilità del ruolo e scoraggiava i papabili.

Ieri sulle dimissioni di Ferlisi si sono rincorse molte voci. Secondo una indiscrezione l'ormai ex presidente avrebbe chiesto un rafforzamento del quadro di comando della partecipata con la nomina almeno di un dirigente generale. Altre voci indicano solo motivi personali dietro le dimissioni.

Di certo c'è che la mossa di Ferlisi apre un caso, perché arriva proprio nel giorno in cui all'Ars è stata approvata la norma che impedisce al governo di effettuare nomine fino alla fine della legislatura anche nelle partecipate. Tecnicamente dunque Razza e Musumeci non

potrebbero trovare adesso un nuovo presidente. La norma, che ha una formulazione molto contestata da Diventerà Bellissima e Fratelli d'Italia, permette solo di scegliere un commissario fra chi è stato nominato prima della sua entrata in vigore. Dunque la scelta dovrebbe cadere su uno dei due membri del consiglio di amministrazione: Pietro Marchetta e Simona Taibi. Se la lettura giuridica del testo approvato all'Ars fosse corretta da qui a novembre le redini della più grande partecipata regionale dovrebbero essere affidate a uno dei due.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Seus. Calogero Ferlisi

Avviso pubblico d'indizione di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo pieno e indeterminato di n. 54 posti di Programmazione Ctg. C. Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana IV SERIE SPECIALE n° 20 dell'11/03/2022, è stato pubblicato l'estratto del bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo pieno e indeterminato di n. 54 posti di Programmazione Ctg. C. Il termine per la presentazione della domanda di partecipazione, che va compilata ed inviata solo in via telematica a pena di esclusione utilizzando la specifica applicazione informatica disponibile sul sito internet dell'Azienda (www.asppalermo.org), scade alle ore 23:59:59 dell'11/04/2022. Copia del testo integrale del bando di concorso può consultarsi sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana Concorsi n. 4 del 02/02/2022, e all'Albo Aziendale, sito in Via G. Cusmano n. 24 a Palermo, nonché sul sito internet <http://www.asppalermo.org> (sezione Concorsi). Per eventuali informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi al Dipartimento Risorse Umane - U.O.C. Stato Giuridico, programmazione ed acquisizione risorse umane - U.O.S. Procedure di reclutamento risorse umane - dell'A.S.P. di Palermo, in Via Pindemonte n° 88 (Pad. 23), tel. 0917033923. IL DIRETTORE GENERALE (Dott.ssa Daniela Faraoni)

TRIBUNALE DI CALTAGIRONE  
Richiesta di dichiarazione di morte presunta  
Su ricorso di Patri Filippo, nato a Mirabella Imbaccari il 13/07/57, il Presidente, con decreto del 04/03/22, ha ordinato due pubblicazioni per estratto nel Giornale di Sicilia di Palermo, dell'istanza di dichiarazione di morte presunta di Patri Biagia, nata a Mirabella Imbaccari il 04/01/1938 ed ivi con ultima residenza, con invito per chiunque abbia notizie della scomparsa di comunicarle al Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione. Caltagirone, 04/03/22. Avv. Rita Maccarrone

LAVORO

## Riforma forestali Critiche dai sindacati

● Cgil, Cisl e Uil intervengono su riforma forestali: «Stop alle speculazioni, noi eravamo e siamo contrari al Ddl di riforma del settore esitato dalla commissione attività produttive dell'Ars. In gioco il futuro dei lavoratori e di tutto il servizio forestale pubblico». Due i punti contestati: il blocco del turn over e il mancato ricambio generazionale all'interno del settore.

Speed Società Pubblicità Editoriale e Digitale  
PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511  
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411  
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.201392

L'avviso inviato a Razza e altri cinque indagati. L'assessore: un atto a garanzia della difesa

# I dati falsi sul Covid, indagini concluse

I brogli ci sarebbero stati ma l'Isola non evitò di finire in zona rossa per i numeri alterati

Leopoldo Gargano

PALERMO

I falsi sui numeri del Covid in Sicilia ci sarebbero stati davvero, anzi in certi giorni si verificò un vero e proprio caos amministrativo, ma l'Isola non ha mai evitato la zona rossa per i presunti imbrogli dell'assessorato alla Sanità. Questo il quadro dell'accusa che emerge dalle carte dell'inchiesta condotta dalla procura palermitana ma avviata da quella di Trapani. Adesso siamo al giro di boa, in sei, tra cui l'assessore alla Sanità Ruggero Razza, hanno ricevuto l'avviso di conclusione indagine ed hanno un mese di tempo per presentare memorie difensive e farsi interrogare. In genere la notifica precede la richiesta di rinvio a giudizio, che comunque dovrà essere valutata dal gip. Tutti rispondono di falso in concorso: oltre Razza, ci sono l'ex dirigente generale del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico (Dasoe) Maria Letizia Di Liberti, il direttore del servizio quattro del Dasoe, Mario Palermo, Salvatore Cusimano dipendente dell'assessorato regionale all'Industria e nipote di Di Liberti e da lei chiamato a lavorare al suo fianco, Emilio Madonia, dipendente di una società privata che si occupava della gestione del flusso dei dati sul Covid.

**La linea della procura Si va verso la richiesta del processo, anche se la decisione finale spetterà al Gip**



I dati falsi sul Covid. Indagine conclusa per l'assessore alla Sanità Ruggero Razza

## L'opposizione: siciliani traditi, lasci l'incarico

Le opposizioni chiedono un passo indietro dell'assessore Ruggero Razza. La chiusura delle indagini non placa le polemiche sul titolare della delega alla Salute dell'esecutivo Musumeci. Anzi. «Al di là» del rilievo penale, sul quale altri giudici dovranno pronunciarsi, le accuse della procura della Repubblica di Palermo nei confronti dell'assessore Razza e dei suoi stretti collaboratori confermano un fatto, in sé moralmente più grave dell'ipotesi di reato. Quello cioè che «sulle piattaforme informatiche del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di

Sanità furono caricati dati falsi sul Covid - dice Claudio Fava, presidente della commissione antimafia regionale - Di fronte a questa certezza, non può che indignare il tradimento del patto di lealtà con i siciliani rispetto alla tutela della loro salute. Indignazione che va ben oltre il "disegno criminoso" di cui parla la procura. Qualunque cosa decisa di fare Razza, da oggi moralmente non è più l'assessore alla salute di alcuno». Per il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Giancarlo Cancellieri «è evidente che bisogna attendere

gli esiti del lavoro della magistratura, ma oggi ci troviamo di fronte comunque ad una questione, fosse anche solo moralmente, gravissima - osserva Cancellieri - La Procura oggi conferma che sono stati caricati dati Covid falsi, questo vuol dire innanzitutto aver tradito i siciliani e aver dimostrato l'inadeguatezza di questo governo di fronte ad una emergenza sanitaria. Razza e collaboratori hanno agito attentando alla salute dei siciliani, con superficialità e disinteresse verso quello che è il bene essenziale di tutti». (AGIO)

vid, Roberto Gambino, dipendente dell'Asp di Palermo e distaccato al Dasoe.

Per la Di Liberti e Madonia c'è pure la contestazione di avere indotto in errore il Ministero della Salute attraverso la comunicazione di dati falsi sull'emergenza pandemica. Sia Razza che la Di Liberti, quest'ultima finì pure agli arresti domiciliari lo scorso anno, lasciarono l'incarico quando appresero di essere indagati, poi però sono tornati al loro posto e l'assessore ha ripreso le funzioni con il pieno consenso del presidente della Regione Musumeci. L'inchiesta condotta dai carabinieri del Nas di Palermo e di Trapani è stata coordinata inizialmente dalla procura di Trapani. Poi è stata trasmessa ai pm di Palermo per competenza territoriale. In questa seconda fase i capi d'imputazione si sono drasticamente ridotti: da 36 a 7. Qualcuno lesse questo dato come un ridimensionamento dell'indagine e dunque anche delle presunte responsabilità degli indagati, ad iniziare da quelle di Razza. Ipotesi a quanto sembra piuttosto frettolosa, dato che in meno di un anno si è arrivati ad un passo dalla richiesta di processo per tutti i coinvolti.

Secondo l'accusa, sulle piattaforme informatiche regionali e ministeriali, nei mesi scorsi, sarebbero stati caricati dati falsi sul monitoraggio dell'epidemia Covid in Sicilia. Alla luce delle errate comunicazioni inviate dalla Regione, il Ministero della Sanità e l'Istituto superiore di Sanità classificarono la Sicilia a rischio basso e non moderato in particolare nella settimana dal 14 al 20 dicembre. Dunque non ci sarebbero stati imbrogli per evitare la zona rossa, che in quel periodo storico non avrebbe comunque riguar-

dato la Sicilia. Sono cadute invece le contestazioni relative ai dati falsi sui decessi in quanto prive di rilievo penale.

Quando fu pubblicata la notizia dell'apertura dell'inchiesta fece molto scalpore la frase dell'assessore Razza intercettato mentre consigliava: di «spalmare» nei giorni «I dati sui morti di Covid». L'assessore, travolto dalle polemiche, si è scusato ammettendo che era stata una «frase infelice». Al di là della caduta di stile, per passare da un «colore» all'altro e dunque per aumentare o diminuire le restrizioni anti covid, i dati che contavano erano quelli sui nuovi positivi in relazione ai tamponi effettuati e sul tasso di occupazione degli ospedali e in particolare delle terapie intensive. E proprio su questi numeri si è concentrata l'attenzione dei consulenti della procura che hanno esaminato i numeri trasmessi dall'assessorato. In certi casi ci sarebbero divergenze di poche decine di casi, probabilmente dovuti alla confusione e alla lentezza nella trasmissione dei numeri. Ma in altri giorni, come quelli di fine febbraio 2021, i numeri diventerebbero macroscopici, con centinaia di tamponi effettuati in più rispetto a quelli reali per abbassare così l'indice di positività.

«L'avviso di conclusione delle indagini è un atto a garanzia della difesa - afferma l'assessore Razza - Da una prima lettura delle contestazioni sembrerebbe che le indagini abbiano consentito di accertare che non c'è mai stata una valutazione erronea sulla fascia di collocazione della nostra regione da parte del ministero, come originariamente ipotizzato e che nessuna "zona rossa" è stata rinviata e occultata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stimati ufficialmente in oltre 220 mila per il dirigente La Rocca sarebbero 60 mila: «Invierò una circolare»

## Numeri dei positivi sbagliati: la Regione striglia le Asp

Andrea D'Orazio

È scritto nero su bianco da settimane, nei dati ufficiali, quelli che le Asp comunicano alla Regione e all'Istituto superiore di sanità, e che il ministero della Salute pubblica ogni giorno nel bollettino dell'epidemia: la Sicilia, fra tutte le regioni, è quella con il maggior numero di attuali positivi al Coronavirus, pari, secondo l'ultimo report e nonostante le oltre 13mila guarigioni emerse ieri, a 227.578 soggetti. Ma è davvero così? La domanda è legittima, visto che

l'Isola ha quasi il doppio di persone contagiate rispetto alla Lombardia, che quasi sempre conta però molti più casi quotidiani. Ed ecco la risposta: «I dati, evidentemente, non sono aggiornati, perché se la provincia di Palermo ha attualmente 13mila positivi, è impensabile che con il resto della Sicilia si arrivi oltre quota 227mila: non saranno più di 60mila». Parola del dirigente generale dell'assessorato regionale alla Salute, nonché direttore del Dasoe, Mario La Rocca, che interpellano dal nostro giornale chiarisce così l'arcano, riservandosi di capire, nelle prossime

ore, «quali sono le Asp che comunicano in ritardo le guarigioni: invierò a tutte le aziende una circolare, ricordando loro che aggiornare i dati epidemiologici è un obbligo imprescindibile».

Intanto, nell'attesa di ragguagli, la Regione segna altre 6002 nuove infezioni, appena 97 in meno al confronto con martedì scorso, a fronte di 35547 test processati (4552 in meno) per un tasso di positività in calo dal 20 al 17%, mentre si registrano 29 decessi e 942 pazienti Covid attualmente ricoverati, di cui 880 (due in meno) in area medica

e 62 (tre in più) nelle terapie intensive, dove risultano cinque ingressi. Ma al di là dell'andamento giornaliero del virus, è il trend settimanale a confermare che anche la Sicilia, insieme al resto d'Italia, sembra entrata in quella che gli esperti definiscono già come quinta ondata epidemica. Il consueto bollettino del Dasoe, pubblicato ieri e relativo al periodo 7-13 marzo, indica infatti un rialzo del 36% di contagi rispetto alla settimana precedente, con un'incidenza di 881 casi ogni 100mila abitanti e picchi nelle province di Agrigento, Ragusa e Trapani, che raggiungono, ri-

spettivamente, 1241, 1119 e 1110 infezioni ogni 100mila persone. Sul fronte ospedaliero, di contro, si consolida una flessione di ricoveri per la nona settimana consecutiva, mentre, fuori dal quadro tracciato dal Dasoe, se in tutto il Paese, secondo i dati della Fiaso, i degenti in età pediatrica risalgono del 48%, nell'Isola, o quantomeno a Palermo, «si assiste a una leggera flessione ed è ormai rarissimo trovare patologie serie nei piccoli pazienti», spiega Domenico Cipolla, direttore della Medicina e chirurgia di urgenza pediatrica dell'ospedale Di Cristina. Sul fronte

vaccinazioni, e sempre su base settimanale, si registra invece un ulteriore decremento di prime dosi inoculate, pari - 25%, mentre, dal suo esordio (1 marzo) si contano appena 932 somministrazioni di Novavax. Tornando ai dati giornalieri, questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province, cui bisogna aggiungere i soliti casi comunicati in ritardo, stavolta ben 1598: Palermo 2012, Agrigento 1063, Messina 972, Catania 878, Ragusa 704, Trapani 639, Siracusa 607, Caltanissetta 572, Enna 153. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente, Barbara Cittadini, il Direttore scientifico, Ettore Cittadini, i Consiglieri, il Direttore Sanitario, i Medici e il Personale tutto della Casa di Cura Candela partecipano commossi al dolore della Dott.ssa Maria Rosa Cinquegrani e dei familiari tutti per la scomparsa della mamma

Sig.ra

LUCIA CINQUEGRANI

Palermo, 17 marzo 2022

Ettore e Rosalba Cittadini, Dore, Barbara e Manfredi Misuraca, partecipano, con grande affetto, al dolore di Maria Rosa e Vincenzo e dei familiari tutti per la scomparsa della mamma

Sig.ra

LUCIA CINQUEGRANI

Palermo, 17 marzo 2022

Lina Mancuso e Riccardo Buscemi si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro congiunto

Dr.

PEPPINO BRANCATO

Palermo, 17 marzo 2022

**Speed**  
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269  
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00  
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058  
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00  
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Ragusa. Era in sella a una moto

## Scontro fatale, muore a 28 anni

Francesca Cabibbo

RAGUSA

Un giovane di 28 anni ha perso la vita ieri mattina in un incidente stradale che si è verificato lungo la strada provinciale 25 Ragusa - Marina di Ragusa. La vittima è Vlad Cazaciuc, di 28 anni, originario della Romania. Il giovane che viaggiava in sella ad una moto di grossa cilindrata, si è scontrato con un furgone. I primi soccorritori, i numerosi automobilisti che ogni giorno su quella importante e trafficata arteria, si sono subito resi conto delle gravi condizioni del giovane, che giaceva a terra privo di sensi e con numerose ferite: le sue condizioni sono apparse subito molto



Vittima. Vlad Cazaciuc

gravi. È stato caricato in ambulanza e trasportato in ospedale a Ragusa, ma i medici nulla hanno potuto fare per salvargli la vita. Il giovane è spirato pochi minuti dopo l'arrivo al «Giovanni Paolo II». Nessuna grave conseguenza, invece, per il conducente del camion furgonato. Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente e cosa abbia causato lo scontro: non è escluso che il giovane possa aver perso il controllo del mezzo, magari per un ostacolo improvviso. Vlad Cazaciuc era molto conosciuto a Marina di Ragusa. Aveva studiato a Catania e lavorava in una palestra. Una vita vissuta tra la passione per lo sport, per la moto e gli amici. Che si è interrotta, purtroppo, troppo presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le faide di Forza Italia e gli «scambi» per la presidenza della Regione: gli azzurri lavorano per riportare i centristi su Cascio

## Meloni snobba Salvini, Cesa frena l'Udc

Corsa a sindaco, in campo (o quasi) i leader del centrodestra: Fdi non incontrerà la Lega e conferma Varchi. Lo scudocrociato: Lagalla si candida, ma niente fughe verso sinistra

**Giacinto Pipitone**

Fratelli d'Italia manda un altro segnale agli (ex?) alleati di centrodestra. E, dopo aver avviato con tanto di giro nei mercati rionali la campagna elettorale in solitaria di Carolina Varchi, fa sapere che non è ancora previsto un incontro fra Giorgia Meloni e Matteo Salvini per cercare un accordo in chiave siciliana.

In questa campagna elettorale dove nulla è come appare le parole rimbaltate dal quartier generale della Meloni non permettono di escludere che alla fine un faccia a faccia con il capo del Carroccio non avvenga, magari in maniera estemporanea. Ma il segnale è politico. Almeno fino a nuovo ordine, si sarebbero fermate le trattative per riportare Fdi nella coalizione di centrodestra. All'incontro con Salvini, annunciato ormai da due settimane come imminente e sempre rinviato, sono appese le speranze di molti candidati di ogni lista del centrodestra di ritrovare l'unità della coalizione. Il fatto che da Roma l'entourage della Meloni abbia fatto sapere - ieri - che non c'è nell'agenda della leader della destra un incontro oggi e neppure domani, mantiene fermo lo scenario attuale, che vede la Varchi sfidare, in questo momento, il forzista Francesco Cascio e il centrista Roberto Lagalla e pure (se non si ritireranno, in funzione di altri accordi in discussione in questi giorni) il leghista Francesco Scoma e l'autonomista Totò Lentini.

Nel frattempo i rapporti tra Fratelli d'Italia e gli altri partiti del centrodestra (come scriviamo a pagina 10) si sfilacciano sempre più velocemente. Complice anche il voto di ieri all'Ars, che ha visto una parte di Fi (l'ala controllata da Micciché), con Lega, Udc e Mpa votare di nuovo contro Musumeci. Ciò contro il candidato scelto dalla Meloni per il bis alla Regione.

**I timori del segretario Ci sarebbero sirene che tentano di attrarre l'assessore alla Scuola nell'area contrapposta**

Forza Italia in questo momento dà per difficile un accordo con il partito della Meloni e lavora a una coalizione di 7 liste a sostegno di Cascio. C'è un dialogo con la Lega, che potrebbe portare a un sostegno reciproco in città (con Cascio candidato) e a Messina (dove in pole c'è Nino Germanà). Ma sotto traccia i forzisti e i leghisti sperano ancora di recuperare l'Udc, malgrado l'ufficializzazione della corsa di Lagalla, pronto anche a lasciare la giunta regionale per candidarsi.

È un tema caldissimo sul quale ieri è intervenuto da Roma Lorenzo Cesa. Il leader nazionale dell'Udc ha detto che «le forze politiche del centrodestra sono chiamate a uno sforzo di ricomposizione unitaria che guardi alla prospettiva nazionale, in vista delle elezioni del 2023». Da qui l'appello a trovare candidati unitari a Palermo, Messina e poi alla Regione. Per questo Cesa ha indicato i confini dell'alleanza a cui lavora: «L'Udc conferma la propria adesione al centrodestra e l'impegno a coordinarsi con tutti i partiti della coalizione e primariamente con le direzioni politiche di Forza Italia e della Lega».

È una frase che sia i leghisti che i forzisti hanno letto come una disponibilità dell'Udc a convergere verso propri candidati nell'ambito di un accordo a cui le segreterie stanno lavorando. Ma è anche un segnale che spegne i boatos di feeling nascenti fra Lagalla e pezzi del centrosinistra. Tutte chiavi di lettura che Mimmo Turano, assessore regionale alle Attività Produttive e punta elettorale del partito in Sicilia, smentisce: «L'Udc è nel centrodestra e offre la candidatura di Lagalla alla coalizione. Non è Lagalla che guarda al centrosinistra, sono in molti a guardare a Lagalla».

La partita si gioca su intese difficili, complicate dal fatto che un patto fra i leader andrebbe fatto anche sulle Regionali. Per questo motivo ieri in Forza Italia e Lega si dicevano sicuri che alla fine un incontro fra Salvini e Meloni ci sarà, magari allargato a Tajani e allo stesso Cesa. E sarà il momento in cui si chiarirà fino a dove Fratelli d'Italia e l'Udc sono disposti a spingersi nella corsa solitaria di Varchi e Lagalla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Candidati. Carolina Varchi alla Vucciria col dirigente di Fdi Giovanni Donzelli (ultimo a destra); Francesco Cascio e in alto Roberto Lagalla FOTO FUCARINI



## Catania e Maggio dopo il tour alla Vucciria attaccano, il deputato di Fratelli d'Italia rilancia Ztl e armi, scintille con gli avversari... ufficiali

La Ztl, ancora lei, a dividere chi ancora neppure governa il Comune. Non sono piaciute le parole di Carolina Varchi, candidata a sindaco di Fratelli d'Italia, a Giusto Catania, padre della mobilità sostenibile e sponsor delle strade chiuse alle auto, nella giunta che sta per lasciare il posto di comando.

«La prima cosa promessa dalla candidata sindaco della destra è l'abolizione della Ztl, poi passerà certamente alla cancellazione delle aree pedonali e all'eliminazione delle piste ciclabili - dice -. Varchi mostra subito il suo volto: la destra tenterà di cancellare le conquiste di civiltà ottenute in questi anni che hanno reso più vivibile la città».

Per l'esponente di Sinistra civica ecologista, negli ultimi anni la limita-



Ztl. È entrata in campagna elettorale

zione della presenza delle automobili nel centro storico, sul lungomare di Mondello, in via Emerico Amari e in via Ruggero Settimo, avrebbe ridato slancio alle attività economiche e reso più attrattiva, dal punto di vista turistico, la città.

«La ricetta della destra è chiara: riportare le macchine davanti al Teatro Massimo, sul sagrato della Cattedrale e tra i monumenti riconosciuti patrimonio dell'umanità - aggiunge Catania -. Dobbiamo impedirlo e per questa ragione diventa prioritario evitare di consegnare la città a questi personaggi».

Anche Mariella Maggio non gradisce la sortita sulla viabilità: «Carolina Varchi sembra che voglia far concorrenza a Cetto La Qualunque, proponendo armi e traffico libero per tutti - commenta la segretaria cittadina di

Articolo 1 -. Le sue affermazioni lasciano senza parole. Si dice rammaricata che ai cittadini non piaccia la diffusione di armi e promette che con lei sindaco non ci saranno più limitazioni al traffico. Meraviglia - conclude Maggio - che queste cose le dica una donna giovane che ha viaggiato e che dovrebbe quindi sapere che in tutte le città più evolute dell'Italia e dell'Europa c'è la Ztl. Per il traffico, la città è ai primi posti nella classifica mondiale, unica in Europa. È un primato di cui facciamo volentieri a meno». «L'assessore alla "immobilità" - replica Varchi - considera la città più vivibile? Lo racconti alle migliaia di palermitani e pendolari che ogni giorno trascorrono ore e ore della loro vita in auto grazie ai suoi scellerati provvedimenti».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex direttrice delle carceri sarà sostenuta da una lista civica: «Bisogna offrire opportunità, si esce da casa pronti al conflitto su ogni cosa»

## Barbera: «Anche le eterne emergenze sono una prigione»

Domenica 27 darà il via alla campagna elettorale nel parco di Villa Tasca

**Connie Transirico**

Legalità civica per riportare l'armonia in una città dove i cittadini scendono ogni giorno in strada come se dovessero affrontare una guerra. È la sintesi del programma della candidata a sindaco Rita Barbera. Il 27 il primo incontro pubblico della campagna elettorale nel Parco di Villa Tasca.

**Chiede il sostegno di semplici cittadini. Che tipo di platea si aspetta di attirare?**

«Tutti quelli sfiduciati che negli ultimi anni non sono andati a votare e parliamo di quasi il 50%. Devono tro-

vere interlocutori istituzionali credibili. La mia platea è rivolta a tutte le persone di un ceto sociale svantaggiato e non solo. Ho sentito tante persone colte che non trovano rappresentazione nel voto ai partiti tradizionali». **Il fatto di correre senza indossare una precisa casacca, senza un'appartenenza a un'area politica diciamo canonica... Vantaggio o svantaggio e perché?**

«Lo svantaggio è evidente. Non avendo alle spalle un'organizzazione partitica che ti conduce in una competizione elettorale, è chiaro che hai delle difficoltà comunicative ed economiche. Esi deve superare un certo pregiudizio che trovo nelle persone che ritengono che solo il partito possa dare la certezza di una vittoria. Devo quindi contrastare con chi pensa che



Corro da sola. Rita Barbera

si debba per forza percorrere la stessa strada. Io, invece, mi sono posta come il cambiamento totale, ricominciando tutto daccapo».

**Innovazione e coraggio hanno contraddistinto la sua professionalità nel campo della giustizia. Cosa ci può essere di nuovo nel progetto di Barbera sindaco?**

«Il mio lavoro nei penitenziari è stato un punto di forza, quindi vorrei applicarlo anche nella gestione della città. Il coraggio di scelte necessariamente impopolari con la squadra che ti segue, condividendo le difficoltà di una decisione scomoda».

**Lei ha trascorso una vita da direttrice delle carceri. Usando una metafora, di cosa la città rimane ancora prigioniera e quali colpe sta espiando?**

«All'Amministrazione che ci sta la-

sciando, dobbiamo il riconoscimento per avere portato e prodotto cultura, valorizzandone lo splendore. Una città accogliente che riesce a garantire i diritti umani ha una ricchezza che non si può disconoscere, piuttosto va mantenuta nel tempo. Però, c'è un ingabbiamento. La mia praticità guarda anche alle atmosfere, al clima che si vive. Io credo che la città non sia più armoniosa, è invece come se i cittadini fossero in lotta tra di loro. C'è una prevaricazione continua nei comportamenti quando si cerca un posteggio o nel traffico. Come se ogni mattina, aprendo la porta e uscendo di casa, si aprisse un conflitto, uno contro l'altro, armati di scarsa tolleranza. Dobbiamo sopire questa guerra ed è una esperienza che ho già fatto nelle carceri. Se i cittadini non si sentono rispet-

tati perché si fanno vivere nell'immondizia, non si cercano soluzioni per il traffico, le donne non si sentono parte attiva di questa società familiare, ecco che bisogna trovare soluzioni per dare sollievo alle emergenze».

**Quando si è congedata dal lavoro, ha detto: nessuno è irrecuperabile, bisogna offrire delle opportunità, mostrare che può esserci altro. Vale anche per la città?**

«Assolutamente. Lo stesso cittadino che si pone con un atteggiamento malandrino per esempio nell'occupazione di un parcheggio, se deve dare solidarietà e aiuto a qualcuno in strada lo fa senza remore. Ecco, questa contraddizione va ricomposta avvicinando queste due parti in un unico centro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Diritto & FISCO

**TUTTE LE VOCI DEL BILANCIO DALLA A ALLA Z**  
**in edicola con**  
  
**classabbonamenti.com**  
**primaedicola.it**

**L'ANNUNCIO DELLA GUARDASIGILLI INTERVENUTA IN AUDIZIONE AL SENATO**

## Cartabia: verso il rinvio del codice della crisi di impresa

DI DARIO FERRARA

C'è l'ipotesi di un nuovo stop all'entrata in vigore del codice della crisi d'impresa, mentre in settimana è atteso il via a un decreto legislativo sull'insolvency, insomma un altro tassello della riforma. L'annuncio è arrivato ieri dal ministro della Giustizia Marta Cartabia in Senato. Il nuovo codice della crisi d'impresa, emanato il 12 gennaio 2019 è in realtà entrato in vigore il 16 marzo per tutta la parte riferita al diritto societario, mentre i sistemi di allerta sono stati già rinviati al 31 dicembre 2023 (e probabilmente non entreranno mai in vigore). Le nuove procedure di composizione negoziata, più volte rinviate, avrebbero dovuto entrare in vigore il 16 maggio di quest'anno. Il problema è, come evidenziato da *ItaliaOggi* nei giorni scorsi, che la composizione negoziata della crisi, che avrebbe dovuto essere facoltativa, di fatto diventa quasi obbligato-



Marta Cartabia

ria. Risultato: in un periodo in cui le imprese risentono ancora gli effetti della crisi sanitaria e si cominciano a sentire quelli della crisi Ucraina, non è semplice applicare queste norme (peraltro molto complesse nella loro applicazione) che però, in base alla direttiva europea 2019/1023 del 20 giugno 2019 dovrebbero comunque entrare in vigore entro il mese di luglio 2022, salvo che il nostro governo, in considerazione della delicata situazione internazionale, non riesca ad ottenere una proroga di almeno un anno.

Allo studio modifiche anche per i reati fallimentari secondo la «nuova logica» di «preservare il valore dell'impresa prima e fuori dalle aule giudiziarie». Nell'Ufficio per il processo «sono già al lavoro in 6.528» nuovi assunti in tutta Italia. Sui parametri forensi, poi, è la Commissione Ue che preme per tagliare i compensi agli avvocati che si prestano a liti «frivole», come le chiamano a Bruxelles.

La guardasigilli ha fatto il punto anche sullo stato di attuazione del Pnrr: «Rispettati tutti i tempi d'intervento», sottolinea in commissione Giustizia. E anche la riforma del Csm va completata entro il 2022: per la Commissione Ue è «complementare» alle altre. «Urgente riprendere in mano il nodo-toghe onorario», che pure non rientra in Next generation Ue.

**Punto di sintesi.** È in «fase avanzata» alla Camera la riforma dell'ergastolo ostativo, «un intervento molto importante che dovrà concludersi entro maggio»: stanno per scadere i dodici mesi che la Consulta ha dato al Parlamento per predisporre una disciplina che rispetti i principi costituzionali, «salvaguardando le specifiche esigenze del contrasto alla criminalità organizzata». Per il Csm «arriveremo nei prossimi giorni a un punto di sintesi» sui subemendamenti presentati dalle forze politiche: la Commissione europea reputa implicitamente che la riforma vada completata entro il 2022 perché legata a sistemi di monitoraggio e al perfezionamento dei percorsi di formazione dei magistrati, con l'introduzione di elementi manageriali. Si conta di completare entro aprile le immissioni in servizio di tutti gli addetti all'Ufficio del processo. E la magistratura onoraria? L'intervento della legge di

bilancio per «risistemare il passato» «non ha esaurito» il tema che riguarda 5 mila persone - a fronte dei 9 mila magistrati di carriera - che svolgono una «funzione importantissima»: va attuata «la sentenza della Consulta che dava cinque anni di tempo per rivedere tutto il complesso ordinamentale».

**Data lake.** Il Pnrr destina alla Giustizia investimenti per 2 miliardi e 827 milioni: 2 miliardi e 282 milioni all'ufficio del processo, 83,5 milioni alla digitalizzazione, 412 milioni alla riqualificazione degli immobili e 50 milioni per nuovi strumenti di analisi dati. Nell'edilizia 48 interventi tra ristrutturazioni con finalità energetica, antisismica e di sostenibilità: 38 ristrutturazioni e 10 interventi relativi ad altrettante cittadelle della giustizia. Nelle carceri 8 nuovi padiglioni a Ferrara, Vigevano, Perugia, Civitavecchia, Viterbo, Rovigo, Santa Maria Capua Vetere, Reggio Calabria: in tutto 640 nuovi posti. Due i filoni hi-tech: digitalizzazione di undici milioni di fascicoli giudiziari entro il 2026 e implementazione del sistema di raccolta data lake. Presto il dpdm di attuazione della ristrutturazione interna al ministero con la creazione di un nuovo dipartimento per la transizione digitale.

© Riproduzione riservata

*Il ministro Colao sull'attuazione del Pnrr. Residenza online in tutta Italia dal 30 aprile*

# Multe senza costi di notifica

*Con la nuova piattaforma quasi azzerate le spese extra*

DI MICHELE DAMIANI

**A**bbattimento del costo di notifica delle multe, che passerà dagli attuali 7-12 euro ad un massimo di 1-2 euro, attraverso l'implementazione della piattaforma di notifica digitale, che sarà pronta entro la fine dell'anno. In settimana, invece, sarà lanciato la gara 5g Italia, mentre il 30 aprile sarà la volta del cambio di residenza online, che dopo una sperimentazione in alcuni enti locali passerà a livello nazionale. Entro il 21 marzo scade il termine per le offerte sul Polo strategico cloud, mentre prima del 2023 prenderà la luce IdPay, piattaforma in mano a PagoPa dedicata alla gestione e al monitoraggio dei benefici sociali (tipo i bonus statali). È la lunga lista delle prossime mosse in campo digitale del governo illustrata ieri dal ministro Vittorio Colao, intervenuto in audizione alla Camera sull'at-

tuazione del Pnrr per le materie di sua competenza.

Per prima cosa, il ministro ha ricordato come siano 20 i miliardi gestiti dal suo dicastero previsti nel Piano. Di questi, 9,8 sono già stati stanziati: «circa 3,8 miliardi per "Italia 1 Giga", circa 600 milioni per scuole e strutture sanitarie, più altri 2,020 miliardi per Italia 5G. Altri 623 milioni per la cybersicurezza, a cui se ne aggiungono 611 per la digitalizzazione delle Pa centrali, mentre per lo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini abbiamo stanziato 195 milioni, a cui si aggiungono 250 milioni del fondo nazionale complementare per il fondo per la repubblica digitale», le parole di Colao. Investimenti importanti anche nel settore spazio, con 1,2 miliardi per l'osservazione della terra e circa 1 miliardo per lo sviluppo di progetti e di start-up. Oltre ai fondi, come detto, il ministro ha stilato una lista delle future attività; una del-



Vittorio Colao

le novità più prossime riguarda la nuova piattaforma di notifica digitale, che sarà operativa entro la fine dell'anno. Grazie a questo strumento, secondo Colao, ci sarà un miglioramento in termini di costi e di semplificazione sul versante, ad esempio, delle multe: «Oggi in Italia chi riceve una multa paga dai sette ai dodici euro per ogni singola notifica. Con questa nuova

piattaforma abbiamo proposto che il costo scenda a pochi euro, uno o due al massimo. E in più sulla piattaforma ci sarà un archivio digitale, quindi, non ci sarà bisogno ogni volta di tenere la ricevuta». Un altro annuncio fatto dal ministro riguarda la possibilità di operare il cambio di residenza online, che sarà portata su scala nazionale: «In diversi comuni italiani è partita la sperimentazione per effettuare online il cambio di residenza. Il lancio nazionale è previsto per il 30 aprile». A breve, il prossimo 21 marzo, scadranno i termini per le offerte relative al polo strategico del cloud, mentre a giugno chiuderà la sperimentazione della piattaforma digitale nazionale per l'interoperabilità dei dati, che è iniziata a dicembre. Un'altra piattaforma digitale che arriverà quest'anno è IdPay, che sarà gestita da PagoPa. «In pratica», ha spiegato Colao, «potremo erogare

tutti i bonus, da quelli statali a quelli comunali, direttamente ai cittadini aventi diritto, digitalmente e senza che si debba richiederli, anche direttamente all'atto di acquisto e/o utilizzo di strumenti di pagamento. Vuol dire un'esperienza molto più semplice per il cittadino e anche un'acquisizione più immediata di informazioni da parte delle Pa».

Il ministro ha infine illustrato i numeri del digitale in Italia e i miglioramenti registrati negli ultimi anni: «abbiamo raggiunto risultati importanti, che ci confortano in ottica di raggiungimento dei target europei. Siamo già al 43% rispetto al target del 70 di cittadini con identità digitali entro il 2026». Colao ha portato come esempio i numeri relativi a PagoPa, dove ci sono nove milioni di utenti attivi al mese e le transazioni superano i quattro miliardi di euro mensili.

© Riproduzione riservata

La Conferenza Stato città e autonomie locali ha dato il via a diversi provvedimenti di riparto

# Fondi freschi per gli enti locali

## Aiuti anti-dissesto. Ma mancano quelli per il caro bollette

DI MATTEO BARBERO

**E**nti locali, in arrivo nuovi fondi, ma non ancora per il caro bollette. La Conferenza Stato città e autonomie locali convocata ieri in seduta straordinaria ha dato il via libera a diversi provvedimenti di riparto, ma i sindaci si aspettano un aiuto soprattutto sul versante delle utenze. Stop di Anci al dpcm sui fabbisogni standard di città metropolitane e province. Il primo contributo è quello destinato a sostenere i comuni capoluogo metropolitani nel pagamento del debito. Si tratta di circa 13 milioni che andranno alle amministrazioni che hanno deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale o la dichiarazione di dissesto finanziario, in base rispettivamente agli art. 243-bis e 246 del Tuel o che hanno deliberato un piano di interventi pluriennale monitorato dalla sezione competente della Corte dei conti. Nel dettaglio, a Napoli e Torino arrivano circa



Alessandro Canelli

5 milioni, poco meno di un milione a Catania e Reggio Calabria, mentre Palermo e Messina ricevono rispettivamente 692mila e 342mila euro.

Molto atteso anche il contributo da 50 milioni in favore dei comuni delle Regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. In particolare, esso viene ripartito in porzione

alla popolazione al 31 dicembre 2019 post censimento tra i comuni con problemi di spopolamento che presentano un reddito medio pro capite inferiore di oltre 3.000 euro rispetto alla media nazionale, nonché un indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) superiore alla media nazionale. Nel dettaglio sono 1.011 i comuni che hanno i requisiti per accedere al fon-

do e che riceveranno pertanto un'assegnazione media di circa 50mila euro. «Accogliamo con favore l'istituzione del fondo che andrà a valere sulla parte corrente dei bilanci», ha commentato il vicepresidente vicario dell'Anci **Roberto Pella**. «Si tratta di una boccata d'ossigeno, sostenuta dall'Anci nella legge di bilancio, per quegli enti che, storicamente in carenza di risorse e con particolari difficoltà socio economiche, stanno facendo i conti anche con i risvolti della pandemia e dell'endemico fenomeno dello spopolamento. Anci si farà promotore dell'inserimento del fondo anche all'interno delle prossime leggi di bilancio».

Sul versante degli enti di area vasta, la Conferenza ha innanzitutto dato il via libera ai 2,7 miliardi di fondi destinati alla messa in sicurezza di ponti e strade, mentre si sono registrate forti tensioni sul provvedimento per la regolazione dei rapporti finanziari con lo Stato. All'ordine del giorno c'era anche

il riparto dei fondi e del concorso alla finanza pubblica per province e per città metropolitane delle regioni a statuto ordinario per il triennio 2022-2024. Su tale terreno si è acceso lo scontro fra Anci e Upi, con la prima che, a differenza della seconda, non ha dato l'intesa (si veda altro pezzo in pagina). Al di là del merito della questione, che è molto complessa, il risultato è che 86 enti resteranno nel limbo per un altro mese. Ma come detto al momento in comma all'agenda politica ci sono altri problemi, legati all'impennata dei costi per le utenze. Nel giorno scorsi **Alessandro Canelli**, delegato alla Finanza locale Anci, presidente Ifel e sindaco di Novara, ha lanciato nuovamente l'allarme, evidenziando come i fondi stanziati dal decreto energia (250 milioni, peraltro a ora neanche nelle casse) siano insufficienti. «Non vorremmo alla fine dover scegliere tra aumentare le imposte comunali oppure ridurre la qualità dei servizi», ha osservato.

— © Riproduzione riservata —

## Gualtieri mette a rischio i bilanci di 86 capoluoghi

DI FRANCESCO CERISANO

*Gualtieri mette in crisi i bilanci di 86 province. E' questo l'effetto della mancata intesa (la prima volta in assoluto) in Conferenza stato città sul dpcm che avrebbe dovuto ripartire i contributi a province e città metropolitane sulla base della differenza fra fabbisogni standard e capacità fiscali. Un nulla di fatto che rischia anche di spaccare non solo il fronte delle autonomie (l'Upi si è espressa favorevolmente sul dpcm dichiarando l'intesa) ma anche l'An-ci al suo interno, dove inizia a serpeggiare più di un malumore per quella che qualcuno definisce «un'associazione sempre più a trazione dei sindaci metropolitani» (quasi tutti di centrosinistra) «e meno attenta ai problemi dei comuni medi e piccoli». Ad aver spinto l'associazione guidata da **Antonio Decaro** a dire no a un decreto molto atteso dagli enti di area vasta per chiudere i bilanci sono infatti i conti di Roma (considerata questa volta non come comune ma come città metropolitana). Conti che necessiterebbero di 80 milioni in più che il sindaco **Roberto Gualtieri** si attendeva di trovare nel decreto naufragato ieri. La mancata intesa porterà ora all'apertura di un tavolo tecnico al fine di trovare un accordo che possa scongiurare il passaggio del dpcm in consiglio dei ministri. Chi c'era ieri durante la riunione in videoconferenza della Stato città racconta di nervi tesi non solo tra l'asse Gualtieri-Decaro e il resto dei sindaci dell'associazione, ma anche tra l'ex inquilino del Mef e l'attuale viceministro **Laura Castelli** (che è stata anche vice di Gualtieri al Mef nel governo Conte 2). Tutti hanno riconosciuto la fondatezza delle richieste del Campidoglio, in difficoltà come tutti i comuni per il caro energia, ma hanno aspramente criticato la strategia di «tenere in ostaggio» un dpcm di cui 86 enti hanno bisogno per chiudere i bilanci. Tra i più critici, il presidente dell'Upi **Michele de Pascale** che ha preso le distanze dalla posizione dell'An-ci osservando come i due piani (quello dei maggiori bisogni finanziari delle città metropolitane per chiudere i bilanci e quello del dpcm) dovessero essere tenuti distinti e separati per non bloccare «una riforma strutturale» come quella che assegna le risorse agli enti di area vasta sulla base della differenza tra fabbisogni e capacità fiscali dando il via a un percorso, previsto dalla Manovra 2021 (comma 783) e che arriverà a regime dopo il 2031.*

## Associazione Tonino Madeo

Ente del terzo settore

### BANDO N. 1/2022 - ASSEGNAZIONE N. 6 BORSE DI STUDIO PER LA PARTECIPAZIONE AI CORSI DI PREPARAZIONE AL CONCORSO DI ACCESSO ALLA MAGISTRATURA ORDINARIA

- L'Associazione Tonino Madeo - Ente del Terzo Settore intende offrire a brillanti giovani calabresi, che abbiano conseguito la laurea in giurisprudenza con ottimi risultati, n. 6 borse di studio a copertura integrale della quota di iscrizione ai corsi di preparazione per il concorso di accesso alla magistratura ordinaria. In particolare, le borse di studio consentiranno la frequenza gratuita di un corso di formazione, per l'anno accademico 2022-2023, a cura della DIKE o della GIAPPICHELLI, che forniranno, altresì, la necessaria dotazione manualistica di diritto civile, penale e amministrativo. Si precisa che, ai primi due classificati, le borse di studio saranno offerte direttamente dalle predette Case editrici.
- La concessione della borsa di studio è subordinata al possesso dei seguenti requisiti:
  - essere residenti in uno dei comuni calabresi;
  - aver conseguito la laurea in giurisprudenza in una data successiva al 1° gennaio 2018 e con una votazione non inferiore a 105/110;
  - avere un'età, alla data del 1° marzo 2022, non superiore a 26 anni;
  - avere un valore ISEE, riferito al nucleo familiare di appartenenza, non superiore a euro 20.000,00.
- Coloro che sono in possesso dei requisiti indicati al punto 2. e intendono partecipare al presente bando, devono presentare, sulla base delle modalità di seguito specificate, apposita istanza di candidatura, redatta secondo il modello allegato.
- L'istanza di candidatura, debitamente sottoscritta, deve essere presentata all'Associazione Tonino Madeo - Ente del Terzo Settore entro e non oltre la data del 31 maggio 2022 in formato digitale all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) [associazione@toninomadeo.it](mailto:associazione@toninomadeo.it).
- L'istanza deve essere altresì corredata, a pena di inammissibilità della stessa, dei seguenti documenti:
  - copia di un documento di identità, in corso di validità;
  - certificato di laurea con indicazione della votazione conseguita o, in alternativa, autocertificazione ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000;
  - attestazione ISEE, in corso di validità, riferita al nucleo familiare di appartenenza;
  - lettera motivazionale, indicante le ragioni poste a base della scelta di voler intraprendere la carriera magistratuale;
  - curriculum vitae, recante la sottoscrizione dell'interessato e l'indicazione degli studi compiuti, degli eventuali titoli conseguiti (con indicazione della relativa votazione, se presente), nonché delle eventuali esperienze professionali svolte.
- Nel solo caso in cui dal documento di identità, di cui alla lettera a) del punto 5., non sia possibile ricavare il requisito della residenza calabrese, dovrà essere allegata alla domanda anche copia di un certificato di residenza, rilasciato in data non anteriore a tre mesi dalla data di scadenza di cui al punto 4., comprovante il possesso del suddetto requisito o, in alternativa, autocertificazione ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.
- Qualora, nelle ipotesi sopra descritte ai punti 5., lettera a), e 5.1., l'interessato intenda produrre una dichiarazione sostitutiva di certificazione, è necessario che nella dichiarazione stessa sia espressamente fornito il consenso del dichiarante al controllo da parte dell'Associazione ai sensi dell'articolo 71, comma 4, del D.P.R. n. 445 del 2000.
- Le istanze pervenute oltre la data di cui al punto 4., ovvero prive anche soltanto di uno dei requisiti indicati sopra al punto 2., saranno escluse dalla procedura.
- L'Associazione procederà a una selezione delle candidature pervenute.
- La selezione sarà affidata al giudizio insindacabile di un'apposita commissione, nominata dall'Associazione, tra magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati dello Stato, professori universitari ed esperti di comprovata professionalità.
- La commissione, sulla base dei curricula pervenuti, individuerà i candidati ammessi a un successivo colloquio conoscitivo.
- Il colloquio conoscitivo permetterà a ciascun candidato di meglio illustrare il proprio percorso di studi (valorizzando gli ambiti di maggiore interesse personale), le esperienze maturate e le motivazioni poste a base delle proprie aspirazioni di voler intraprendere la carriera magistratuale.
- Ai candidati ammessi sarà comunicata la data e la sede, presso il comune di Corigliano-Rossano, ove si terrà il colloquio conoscitivo, sulla base dei recapiti indicati dagli stessi nell'istanza di candidatura.
- All'esito del predetto colloquio, la commissione procederà all'individuazione dei candidati vincitori delle borse di studio, che saranno assegnate successivamente nel corso di un'apposita cerimonia.
- L'Associazione, in mancanza di candidati idonei, si riserva il diritto di non assegnare una o più delle borse di studio offerte.
- I candidati selezionati, che si presenteranno per la partecipazione al colloquio, riceveranno un rimborso per le spese di viaggio documentate entro i seguenti limiti massimi differenziati in ragione della residenza dei candidati:
  - euro 30,00 per i candidati residenti nelle province di Cosenza o di Crotona;
  - euro 40,00 per i candidati residenti nelle province di Catanzaro o Vibo Valentia;
  - euro 50,00 per i candidati residenti nella provincia di Reggio Calabria.
- I dati personali raccolti dall'Associazione Tonino Madeo - Ente del Terzo Settore nell'ambito della presente procedura di selezione saranno trattati, ai sensi del D.Lgs. n. 101 del 10 agosto 2018 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679), per il periodo di tempo strettamente necessario a realizzare gli scopi per i quali sono stati raccolti e per soddisfare gli eventuali obblighi di legge. Al termine di tale periodo i predetti dati saranno cancellati o resi anonimi.

Corigliano - Rossano, 1° marzo 2022

Il Presidente dell'Associazione  
Eugenio Madeo

SEZIONI

CERCA

ABBONATI

ACCEDI

Esteri

**"L'invasione russa si è bloccata su tutti i fronti". Rapporto dell'intelligence britannica di HuffPost**

*La DI: "La maggior parte del territorio, comprese tutte le grandi città, resta sotto il controllo ucraino"*

17 Marzo 2022 alle 09:03

Segui i temi

guerra ucraina

L'invasione russa dell'Ucraina "si è ampiamente bloccata su tutti i fronti" con "le forze russe che hanno fatto progressi minimi sul terreno, nel mare e nello spazio aereo negli ultimi giorni, continuando a registrare pesanti perdite". Così l'intelligence britannica nel suo ultimo aggiornamento sulla guerra in Ucraina. "La resistenza ucraina è ancora solida e ben coordinata", prosegue la Defence Intelligence evidenziando che "la maggior parte del territorio ucraino, comprese tutte le grandi città, resta sotto il controllo ucraino".

# "Vergognatevi. E andatevene". Civili a mani nude contro i russi

17 Marzo 2022 - 09:06

L'Armata rossa parte dalla Crimea e pattuglia le zone già conquistate. Tra bandiere ucraine e insulti agli occupanti



Gian Micalessin

0



Quando la sbarra si alza sono le 6 della mattina. Più o meno la stessa ora in cui il 24 febbraio scorso i carri armati russi travolsero il valico di Kherson divorando la statale 105 e tutto quello che gli si parava davanti. Tre settimane dopo, mentre anche noi attraversiamo quel valico lasciandoci alle spalle la Crimea, poco è cambiato. Gli scheletri delle macchine che quella mattina erano state incautamente parcheggiate ai lati della strada sono ancora lì, schiacciati sul guardrail dalla furia dei carri russi. Ayrton, un soldato dagli occhi a mandorla spedito fin qui dalle sperdute regioni orientali della Buratya, non dimentica quel primo giorno di guerra. «Non sapevo neanche io che avremmo attaccato sono rimasto veramente sorpreso. Ma alla fine tutto è andato bene. Gli ucraini erano pochissimi, e hanno capito di non aver speranze. Alcuni hanno messo giù le armi e alzato le mani, altri se la sono dati a gambe.

Comunque non s'è sentito uno sparo. Qui si è risolta con qualche sorriso e qualche battuta». In verità gli scheletri di un blindato e di un pezzo di artiglieria con le insegne di Kiev abbandonati un paio di chilometri più avanti ricordano che qualche proiettile è volato. Ma poca cosa rispetto alle tragedie di Kiev, Mariupol e Kharkhiv. «E perché avremmo dovuto sparare? - continua il soldato dagli occhi a mandorla - Mica vogliamo ammazzare gli ucraini o distruggere le loro case, vogliamo solo che si mettano d'accordo con noi».

Dall'altra parte non tutti la pensavano come lui. Sulle arcate di cemento sospese sul Mar d'Azov una voragine ricorda il sacrificio di Vitaly Skakun, il Pietro Micca ucraino che quel giorno si fece saltare assieme a mezza arcata di cemento pur di fermare i carri russi. Ma è stato un sacrificio inutile. Il ponte è ancora in piedi mentre carri e soldati sono dilagati nel cuore di Henischek, cittadina portuale di 20mila anime affacciata sull'altro lato del ponte. Così oggi le abitazioni assolutamente intatte di Henischek diventano un simbolo da esibire per «smentire le bugie di chi ci accusa di distruggere le città ucraine». Per gli ucraini la sopravvivenza nel centro occupato è invece un'orgogliosa esibizione di resistenza passiva. Sul municipio, come su palazzi e case private, continuano a sventolare le bandiere gialle e blu dell'Ucraina. E gialla e blu è l'enorme scritta sull'asfalto della piazza municipale con cui si ricorda che «Henischek resta Ucraina». Un orgoglio giallo-blu a cui i russi, e i loro collaboratori locali, cercano di rispondere con dimostrazioni di tolleranza, solidarietà e comprensione. «Il passato non conta - ripete Eduard Kovalenko, un marcantonio di 55 anni, attivista del partito filo-russo Spas finito in galera dal 2017 al 2020 - oggi sono in contatto con i russi per garantire cibo, medicine e tutto quel che serve ai miei concittadini». Ma le sue parole non sembrano convincere in pieno i cittadini in fila davanti al «centro comunitario» organizzato da Kovalenko e dalle autorità militari russe. La calma sospesa e densa d'incognite di strade e viali si trasforma in ostilità aperta nelle affollate stradine del mercato cittadino dove i soldati vigilano sulla folla in fila tra banchi di pesce, carne e verdure. A giudicare dalle merci la città non sembra sull'orlo della fame o della carestia, ma bensì su quello di una crisi di nervi.

Chi non si rifiuta di parlare spiega sbrigativamente di non voler problemi. Molti convinti di esser alle prese un giornalista russo ti mandano immediatamente a quel Paese. «Siete sempre gli stessi vergognatevi» urla una signora mentre un uomo ci fa segno di tornarcene a Mosca. «Prima che arrivaste voi - strilla - stavamo tutti meglio... Viva l'Ucraina!». Qualcuno gli corre incontro e lo festeggia mentre lui, ancor più spavaldo, si rivolge ai soldati russi. «Volete ammazzarmi? - ulula - fatelo pure, fatelo qui, fatelo adesso». Ma tra i più anziani qualcuno scuote la testa. «Una volta vivevamo tutti assieme e ci volevamo bene - si lamenta Alyona, 86 anni, guardandoci con due occhi azzurri gonfi di stanchezza e lacrime - oggi siamo diventati tutti matti. Ci siamo giocati per sempre la pace».

# «Nel teatro distrutto a Mariupol c'erano 500 civili», nella notte missili su Kiev e attacco aereo a Meref. E i negoziati tornano in salita

---

Di **Redazione** 17 mar 2022

---

C'è ancora molto lavoro da fare, dettagli da limare e compromessi da accettare, per arrivare ad un accordo di pace tra Ucraina e Russia. A frenare gli entusiasmi - accesi dopo la notizia di un piano in 15 punti - è stato il ministro degli esteri ucraino, Dmytro Kuleba: «Devo essere chiaro, **entrambe le delegazioni, quella russa e quella ucraina, sono lontane dal raggiungere un accordo sulla situazione attuale**». Poi ha spiegato: «Ci sono una serie di fattori che fanno la differenza nella posizione russa nei colloqui. Il primo è la feroce resistenza dell'esercito e del popolo ucraini sul campo, il secondo sono le sanzioni imposte alla Russia, che fanno crollare e soffrire l'economia russa. Fattori che hanno costretto la Russia a cambiare leggermente posizione. Non posso definirlo un cambiamento drammatico o serio ma, date le circostanze, ogni mutamento nella posizione russa è costruttivo. Perché loro

iniziano con degli ultimatum che, se messi insieme, costituiscono una resa unilaterale dell'Ucraina e questo non è accettabile».

**La necessità di arrivare ad una soluzione dei negoziati** è stata ribadita anche del presidente dell'Ucraina, **Volodymyr Zelensky**: «Le mie priorità nei negoziati sono assolutamente chiare: fine della guerra, garanzie di sicurezza, sovranità, ripristino dell'integrità territoriale, garanzie reali per il nostro Paese, protezione reale per il nostro Paese». «Se la guerra contro il popolo ucraino continua - ha aggiunto - le madri russe perderanno più figli che nelle guerre afgana e cecena messe insieme». Secondo una stima Usa finora sono almeno 7.000 i soldati russi morti durante i combattimenti in Ucraina, mentre i feriti sono oltre 14.000.

**La situazione più complessa resta quella di Mariupol**, sotto assedio da diversi giorni. All'interno del teatro bombardato ieri e distrutto c'erano almeno 500 civili, come riportato da Human rights watch. Le operazioni di soccorso sono rese difficili dai combattimenti in corso in quella zona. «Questa è una terribile tragedia, non lo perdoneremo mai. Ma non ci arrenderemo» ha detto il sindaco di Mariupol, Vadym Boychenko. Rivolgendosi ai cittadini russi, il presidente Zelensky ha paragonato l'assedio di Mariupol a quello di Leningrado durante la seconda guerra mondiale. A Kherson l'esercito di Mosca ha costituito un «Comitato di salvezza per la pace e l'ordine» per governare la città in questa fase di guerra; ne fanno parte politici e personaggi locali filo-russi.

## **La Russia ha attaccato nella notte la città di**

**Merefafa** nell'Oblast di Kharkiv, nella parte orientale dell'Ucraina. Gli amministratori locali hanno riferito che ci sono vittime tra i militari ucraini. Lo riporta The Kyiv Independent. Merefafa, che ha 21.500 residenti, è stata colpita da un attacco aereo, una scuola locale è stata danneggiata e il centro comunitario locale distrutto.

**Sempre nella notte**, infine, le sirene anti aeree sono tornate a suonare in numerose città, da Kiev a Rivne, da Leopoli a Ivano-Frankivsk. Nella capitale un missile è stato abbattuto dalla contraerea ma i resti sono finiti su un grattacielo, provocando un morto e tre feriti.

## Sanzioni alla Russia, al lavoro la task force internazionale

---

BY LA REDAZIONE | 17 0  
MARZO 2022  
LA GUERRA IN UCRAINA

---

La ministra della Giustizia, Marta Cartabia, e il ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, hanno preso parte alla prima riunione della Task Force ministeriale, di cui fanno parte i ministri dei Paesi del G7 e dell'Australia, oltre al commissario europeo per i servizi finanziari, sulle sanzioni alla Russia.

La task force REPO (Russian Elites, Proxies and Oligarchs) è nata con l'obiettivo di adottare, nel rispetto dei principi fondamentali dello Stato di diritto, le azioni necessarie per individuare, congelare e, ove ne ricorrano le condizioni, confiscare i beni dei soggetti e delle imprese sanzionati in connessione con la recente aggressione della Russia alla sovranità e all'indipendenza dell'Ucraina.

Il gruppo di lavoro assicurerà il coordinamento nell'attuazione delle sanzioni, attraverso un adeguato scambio di informazioni a livello internazionale. L'attività della task force si estende anche ai soggetti (persone fisiche o giuridiche) che forniscono sostegno materiale o finanziario al fine di aggirare le sanzioni o facilitare l'attività degli oligarchi e del Governo russo.

# Ucraina, accordo lontano sul piano di pace: nuovi bombardamenti su Kiev

17 marzo 2022

«Fine della guerra, garanzie di sicurezza, sovranità, ripristino dell'integrità territoriale, garanzie e protezione»: sono queste le priorità del presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, che afferma di lavorare fin da ora a programmi di ricostruzione per il Paese.

Il Financial Times aveva anticipato ieri una bozza del piano di pace, in 15 punti, che include la rinuncia dell'Ucraina alla Nato e la promessa di non ospitare basi militari straniere o armi, in cambio di protezione da Usa, Gb e Turchia.

Per Kiev però si tratta solo di «richieste russe». Per il ministro degli esteri ucraino, Dmytro Kuleba, «le delegazioni sono lontane dal raggiungere un accordo».

## Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

## Zelensky chiede più armi, Usa inviano droni

«Il mondo - ha spiegato Zelensky, che oggi parlerà alla camera bassa del Parlamento tedesco - deve riconoscere ufficialmente che la Russia è diventata uno stato terrorista».

Il presidente ucraino ha ribadito la richiesta di maggiori sanzioni contro Mosca, più armi per l'Ucraina e l'istituzione della no-fly zone.

Richiesta accolta dagli Usa che, nel nuovo pacchetto di aiuti militari, forniranno a Kiev i droni Switchblade, piccoli e leggeri. Il più piccolo, Switchblade 300, può colpire un bersaglio fino a 6 miglia di distanza, mentre il più grande, Switchblade 600, può colpire più di 20 miglia di distanza. Entrambi i sistemi possono essere configurati e avviati in pochi minuti.

## Continuano i bombardamenti su Kiev

Intanto, continuano i bombardamenti dell'esercito russo su Kiev. I missili hanno colpito diverse case private nel distretto di Podilsky. Lo ha scritto su Telegram il sindaco della capitale Vitali Klitschko. Sul posto stanno lavorando soccorritori e medici.

Il fuoco è stato contenuto, ma l'intervento va avanti. Nessuna vittima è stata registrata al momento. Secondo il sindaco è stato danneggiato anche un gasdotto a bassa pressione. A Kiev è in vigore un coprifuoco esteso e una misura analoga è stata annunciata anche nella più vasta regione di Kiev.

## Il dramma a Mariupol: colpito teatro-rifugio con civili

«Finché non ne sapremo di più, non possiamo escludere la possibilità di un obiettivo militare ucraino nell'area del teatro, ma sappiamo che il teatro ospitava almeno 500 civili», ha dichiarato Belkis Wille, referente di Human Rights Watch, in merito alla notizia sul bombardamento del teatro-rifugio di Mariupol.

A Chernihiv, nel nord dell'Ucraina, vicino al confine bielorusso i corpi di 5 persone, di cui 3 bambini, sono stati trovati sotto le macerie di un edificio bombardato dalle forze russe. Lo riferiscono i servizi d'emergenza locali, citati da Ukrinform.

## Si discute sullo status di neutralità dell'Ucraina

Mentre gli occhi del mondo sono puntati sul nuovo tavolo di trattativa fra Russia e Ucraina, dunque, non si placa la violenza sul campo, con le città di Mariupol e Kiev sempre più sotto assedio.

Sul fronte della diplomazia sembra essersi fatto un passo avanti e uno indietro. Spiragli arrivano da una apertura del Cremlino, secondo cui un «compromesso» sull'Ucraina neutrale secondo il modello svedese o austriaco «è possibile».

«Questa è un'opzione che viene discussa ora e che può essere considerata un compromesso», ha detto il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Ma Zelensky punta i piedi e rifiuta il modello austriaco o svedese di neutralità del Paese chiedendo garanzie di sicurezza.

«L'Ucraina è in uno stato di guerra diretta con la Russia. Pertanto, il modello può essere solo ucraino», ha spiegato il capo negoziatore ucraino Mykhailo Podoliak ribadendo il rifiuto da parte di Kiev del modello svedese o austriaco di neutralità.

L'Ucraina, sottolinea, vuole «garanzie di sicurezza assoluta» contro la Russia con un «accordo i cui firmatari si devono impegnare a intervenire a fianco di Kiev in caso di aggressione».

Eppure il capo negoziatore russo ai colloqui con l'Ucraina, Vladimir Medinsky, poco prima aveva detto che Kiev sarebbe stata disponibile ad assumere uno status di «neutralità smilitarizzata, stile Austria o Svezia, con un proprio esercito».

«Sono in discussione tutta una serie di questioni relative alle dimensioni dell'esercito ucraino», aveva affermato Medinsky che aveva ricordato come l'Ucraina «ha già lo status di neutralità» nella sua Costituzione e che è stato proprio sulla base di questo principio che si ritirò dall'Unione Sovietica nel 1991.

«Chiaramente - aveva aggiunto - la questione chiave per noi è lo status della Crimea e del Donbass, così come una serie di questioni umanitarie, i diritti della popolazione russofona, lo status della lingua russa». E anche il ministro degli esteri Lavrov si era detto ottimista: «I negoziati con l'Ucraina non sono facili, ma c'è la possibilità di un compromesso»

## Uso di armi chimiche: scontro Usa-Russia

Il consigliere alla sicurezza nazionale Usa Jack Sullivan ha parlato con il suo omologo russo, il generale Nikolay Patrushev, e lo ha messo in guardia «sulle conseguenze e le implicazioni di una possibile uso di armi chimiche e biologiche in Ucraina» da parte della Russia. Dal canto suo la Russia ha replicato, tramite il portavoce del ministero della Difesa russo, Igor Konashenkov, di aver «a differenza degli Stati Uniti, adempiuto ai suoi obblighi internazionali eliminando completamente le sue scorte di armi chimiche».

# Ucraina, la fuga dalla guerra: la Sicilia che accoglie



*Protezione Civile e Croce Rossa in prima linea.*

---

CATANIA di Antonio Giordano

0 Commenti Condividi

---

**CATANIA – Le strutture di soccorso umanitario e di accoglienza sono attive fin dai primi giorni dell’invasione russa dell’Ucraina.** Se ad assorbire la prima ondata di profughi sono gli stati dell’est Europa come Polonia e Romania, le regioni italiane stanno organizzando la macchina dell’accoglienza per dare una sistemazione a chi scappa dalla guerra, organizzando punti di primo contatto, call center e alloggi. In più, sia la **Protezione Civile** che altre organizzazioni non governative come la **Croce Rossa Italiana** sono attive nell’invio di beni e materiali sanitari nella zona di guerra.

PUBBLICITÀ

## La Protezione Civile

**Le misure adottate dalla Protezione Civile in Sicilia sono descritte dal dirigente generale del Dipartimento, Salvo Cocina**, durante un convegno che si è tenuto all'Università di Catania sul conflitto ucraino: "Il punto, in questo momento, è che non abbiamo un numero esatto di arrivi, dunque dobbiamo prepararci a ogni evenienza. In questo momento stiamo mettendo insieme una **macchina dell'accoglienza** che coinvolge comuni, Regione, Croce Rossa e altre organizzazioni e associazioni".

"Dati Covid falsi", inchiesta chiusa

**Il punto, sottolinea Cocina, è trovare delle sistemazioni per chi arriva dall'Ucraina e non ha appoggi.** Al sistema tradizionale di accoglienza, basato sulle strutture delle Ipad e su case d'accoglienza, si starebbe per affiancare un sistema basato sulle famiglie: "In questo momento stiamo raccogliendo le adesioni da parte dei siciliani – dice Cocina – e pensiamo anche alla possibilità di dare dei contributi".

**La Regione sta realizzando una piattaforma, Sicilia per l'Ucraina,** proprio per raccogliere la disponibilità dei siciliani a dare qualsiasi aiuto, dagli alloggi a cibo e materiali: "Arriveranno anche degli sportelli provinciali per fornire assistenza – dice Cocina – con call center e primo contatto per cittadini ucraini che arrivano in Sicilia senza riferimenti". Una richiesta, quella di call center e centri di contatto, avanzata proprio da esponenti della comunità ucraina.

## “Supportare il volontariato, non sostituirlo”

**L'altro nodo della questione è come aiutare chi è rimasto in Ucraina:** "Ci stiamo muovendo con diverse Ong – dice Cocina – e in questo momento stiamo lavorando per raccogliere beni e organizzare la spedizione. La nostra logica non è sostituirci alla società civile, ma aiutarla. Facciamo la scelta di supportare il volontariato, mettendo insieme i volontari, i cittadini attivi che selezionano e smistano il materiale. Abbiamo diverse piattaforme per stoccare le donazioni dei cittadini, caricamento su pallett e tir e poi spedizione al confine polacco".

## La Croce Rossa Italiana

**Tra le organizzazioni non governative impegnate sul territorio catanese per fare fronte alla crisi ucraina c'è anche la Cri.** Racconta **Silvia Dizzia,** vicepresidente del comitato di Catania: "Come Cri, siamo stati chiamati a far parte delle scelte fatte dalla federazione internazionale. Il Comitato internazionale opera in Ucraina con la Croce Rossa ucraina, raccogliendo fondi mirati all'acquisto di beni di prima necessità e sanitari, che vengono poi spediti nel territorio ucraino e nei paesi limitrofi, sempre alla Croce Rossa di quei paesi".

**A Catania, la Cri svolge servizio di accoglienza:** “Siamo coinvolti – dice Dizzia – quando arrivano persone dalla Polonia o paesi limitrofi, scappate dall’Ucraina. Sono persone in transito, che hanno una destinazione come amici o familiari in Italia, e noi facciamo sì che le persone accolte possano raggiungere i familiari e diamo una prima sistemazione mentre si trovano qui. Lavoriamo poi con la prefettura e le associazioni che hanno offerto alloggi temporali. Questo per noi è uno scenario d’accoglienza, che svolgiamo a 360 gradi”.

# Ucraina, spuntano le foto satellitari del teatro di Mariupol. Mentana: sono la prova che è un crimine di guerra

[russia-ucraina](#) [crisi ucraina](#) [mariupol](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Maistrouk esplose contro Putin: “L'unico piano è**

17 marzo 2022

Una indicazione esplicita ignorata dai russi che hanno bombardato lo stesso. L'azienda statunitense Maxar Technologies ha diffuso nuove immagini satellitari che mostrano come nel cortile del teatro di Mariupol colpito dall'esercito russo ci fosse la scritta "bambini". Il consiglio comunale della città ucraina ha affermato che le forze russe hanno "intenzionalmente e cinicamente distrutto il teatro drammatico nel cuore di Mariupol. L'aereo ha sganciato una bomba su un edificio dove si nascondevano centinaia di pacifici residenti di Mariupol".



## iMac Ricondizionati Potenti

Sponsorizzato da [simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)



## "È una guerra tra fascismi", la verità di Capuozzo sulla guerra in Ucraina

A diffondere la foto su Instagram è il direttore del Tg La7, Enrico Mentana. Sui due lati dell'edificio si distinguono le scritte in caratteri cirillici. "È l'immagine che prova un crimine contro l'umanità. Questo era il teatro di Mariupol, fotografato dal cielo poche ore prima del bombardamento che ha provocato la strage. Due evidenze: l'edificio era isolato, e non poteva essere colpito per sbaglio; e soprattutto agli estremi era scritta sull'asfalto e chiaramente leggibile da aerei e droni una parola, "deti". Vuol dire bambini", commenta Mentana.



**Gesto storico e di immenso coraggio. La Meloni loda la mossa di “destra” a favore dell'Ucraina**

Nel teatro obiettivo dell'attacco russo denunciato dalle autorità ucraine, si erano rifugiate più di 1.000 persone. Queste le notizie diffuse su Telegram dal sindaco, Vadim Boichenko, che denuncia "un'altra tragedia". Human Rights Watch ha parlato di "centinaia di civili" che avevano trovato riparo nel teatro mentre la Russia ha negato ogni

# responsabilità puntando il dito contro il battaglione Azov.

# Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

L'attacco al teatro di Mariupol. Scia di sangue prima del cessate il fuoco? Cosa c'è nella bozza di accordo. L'attacco agli elicotteri russi a Kherson: cosa se ne può trarre. L'Italia si prepara ad accogliere i profughi. Le ultime notizie sulla guerra, il punto a inizio giornata

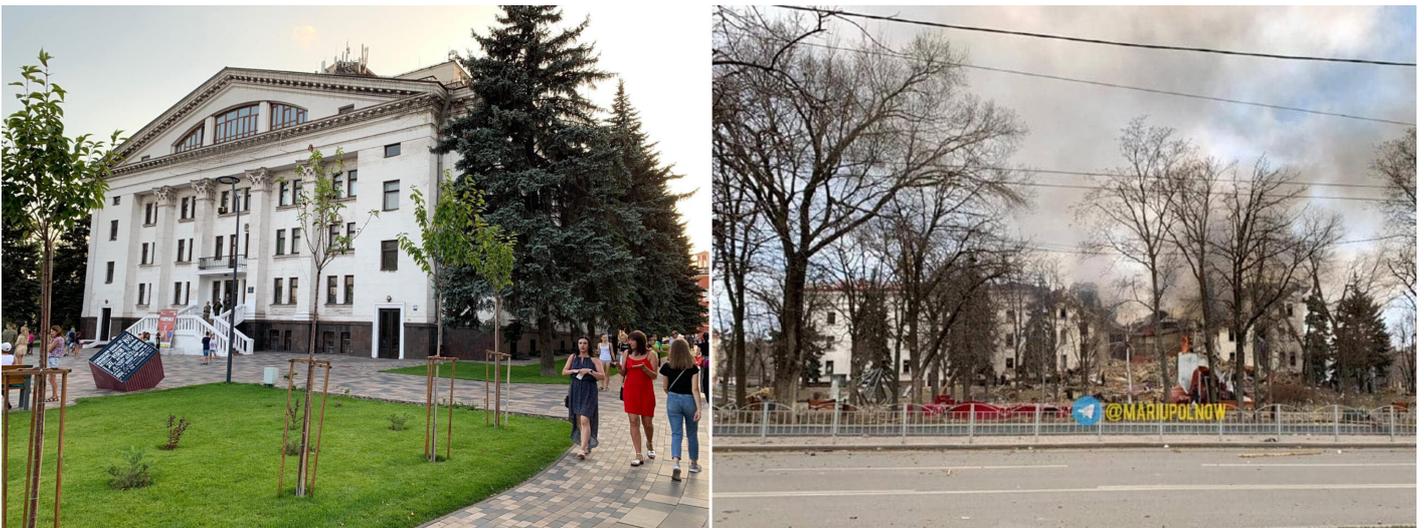
Macerie a Mariupol: la città sul Mare d'Azov è quella che ha subito i bombardamenti più feroci. 350mila persone sono bloccate, si vive nei rifugi antiaereo. Foto Ansa

Guerra Ucraina-Russia, i Paesi occidentali - tra cui gli Usa, la Gran Bretagna, la Francia - hanno chiesto l'immediata convocazione di una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per discutere degli sviluppi della situazione a Kiev. Intanto, dopo una giornata caratterizzata dagli attacchi agli edifici adibiti a rifugio dei civili ucraini, tra cui il teatro di Mariupol, il capo dell'amministrazione regionale di Donetsk accusa Mosca di "terrorismo", mentre in un video arriva la nuova condanna del presidente ucraino Zelensky, che parla di circa 103 bambini uccisi dall'inizio del conflitto, puntando il dito contro gli "invasori" che saranno "responsabili di tutti i crimini di guerra contro gli ucraini". Cinque cose da sapere oggi sulla guerra in Ucraina.

**Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta**

## 1) L'attacco al teatro di Mariupol

Come in ogni guerra, la ricerca di informazioni certe e di conferme è molto complicata. Ieri a Mariupol, città strategica nel sud-est ormai alla fame, dove migliaia di persone sono morte dall'inizio dell'assedio russo e si viene seppelliti in fosse comuni, è stato bombardato un teatro convertito in rifugio per gli sfollati. Secondo le autorità locali, all'interno c'erano centinaia di persone. C'è chi indica un numero altissimo: 1.200. Immagini satellitari mostrano che sul terreno accanto al teatro erano state messe due grosse scritte, in russo: 'Bambini'. Non è bastato. Pare che a colpirlo sia stato un missile sparato da un aereo. Sarebbe stato sventrato anche il palazzo della piscina Neptune, sempre a Mariupol. "Si rifugiavano lì soltanto donne in gravidanza e bambini piccoli", dice Maxim Kach, funzionario dell'amministrazione cittadina. La Russia nega responsabilità. Sostiene che ad attaccare il teatro sia stato il battaglione Azov, i miliziani ultranazionalisti riconosciuti ucraini. Per Kiev, invece, non ci sono dubbi: "Sono stati i russi". Il bilancio dell'attacco è dunque da accertare: "Atto orribile e disumano", dicono dal consiglio comunale della città sul Mar d'Azov. È ancora impossibile conoscere il numero di vittime, perché la città continua a essere bombardata nelle aree residenziali. La morte è ovunque, a Mariupol. Lo raccontano gli ultimi giornalisti occidentali rimasti, Mystyslav Chernov ed Evgeniy Maloletka. Nei sotterranei degli ospedali, dove giacciono corpi piccoli e grandi, coperti da sacchi o teloni, in attesa che qualcuno vada a prenderli.



*Il teatro di Mariupol Foto: Ansa*

## 2) Scia di sangue prima del cessate il fuoco?

Solo a Sud le forze russe sembrano riuscire ad avanzare sul terreno. Su tutti gli altri fronti è stallo. Nelle scorse 24 ore sono arrivate notizie di massacri in tutta l'Ucraina, da nord a sud: persone uccise nella coda per il pane a Chernihiv, persone ammazzate nella piazza del mercato a Kharkiv, il rifugio dei profughi nel teatro di Mariupol attacco dalle bombe. L'inizio di una trattativa reale (c'è una bozza per un cessate il fuoco ma l'accordo "è lontano" secondo il ministro ucraino Kuleba) non hanno fermato né i bombardamenti, né i combattimenti, anzi: ieri sono addirittura aumentati. "Non è una sorpresa: la storia insegna che proprio prima della tregua ci sono gli eccidi

più feroci. In Bosnia come in Libano, nelle ultime ore di battaglia si è sempre registrata un'ostinazione rabbiosa. Gli eserciti si accaniscono per occupare quanto più terreno. In Ucraina però gli obiettivi non sono militari: sotto tiro ci sono donne e bambini intrappolati nelle città assediate - scrive Gianluca di Feo su *Repubblica* - [...] Quando le gente è obbligata a uscire in cerca di cibo, finisce sotto una pioggia di proiettili: era già accaduto a Sarajevo e ad Aleppo, adesso tocca a quattro milioni di esseri umani, tante sono le persone chiuse nella morsa dell'artiglieria di Putin. [...] I russi hanno compreso di non avere soldati sufficienti per espugnare le città e allora cercano di costringere gli abitanti a fuggire o ad arrendersi".

### 3) La bozza di accordo

È emersa grazie al *Financial Times* una bozza di tregua con quindici punti al suo interno: nessuno la smentisce, solo che gli uomini più vicini a Zelensky sostengono che contenga unicamente il punto di vista dei russi. I punti principali sono sintetizzabili così 1 - Cessate il fuoco: l'accordo prevederebbe il ritiro dell'esercito russo dalle regioni invase a partire dal 24 febbraio, giorno d'inizio della guerra. Il cessate il fuoco sarebbe vincolato ad una serie di condizioni. 2 - La rinuncia alla Nato: tra le richieste la rinuncia da parte dell'Ucraina ad entrare nella Nato e la promessa di non ospitare basi militari straniere sul suo territorio. Da valutare lo status della Crimea, di Donetsk e Lugansk. 3 - La neutralità: per il capo delegazione russo Vladimir Medinsky, si tratterebbe di una neutralità sul modello di quella dell'Austria e della Svezia: l'Ucraina potrebbe avere un proprio esercito e una propria forza navale. 4 I Paesi garanti: in cambio della mancata adesione alla Nato, l'Ucraina potrebbe contare su garanzie di sicurezza internazionali per difendersi da eventuali minacce russe: i Paesi garanti sarebbero Usa, Regno Unito e Turchia.

### 4) L'attacco agli elicotteri russi a Kherson: cosa se ne può trarre

Le forze armate ucraine nelle ultime ore hanno messo a segno alcune piccole contro-offensive per alleggerire la pressione militare russa attorno a determinati obiettivi, soprattutto vicino a Kharkiv e Kherson. In quest'ultima città è stato attaccato a colpi di artiglieria il vicino aeroporto militare conquistato dai russi, dove erano stazionati numerosi elicotteri di Mosca. Almeno 6 sono stati messi fuori uso mentre erano al suolo. Cosa racconta questo attacco limitato? Primo, la volontà ucraina di continuare a resistere e a opporsi all'invasione russe. Secondo, lacune evidenti nelle capacità militari russe: le forze di Mosca, evidenziano fior di analisti militari tra cui Andrea Margelletti, non sono state in grado né di prevenire né di impedire tale attacco, esponendo i propri sistemi d'arma al fuoco.



*Elicotteri russi in fiamme vicino a Kherson. Foto Illia Ponomarenko/Twitter*

## 5) L'Italia si prepara ad accogliere i profughi

Prima del weekend il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare un decreto legge per stabilire quanto denaro stanziare per affrontare l'emergenza e per fissare le modalità dell'erogazione dei finanziamenti alle famiglie italiane disponibili ad ospitare chi scappa dalla guerra in Ucraina. Al momento sono previsti fondi per 500 mila euro ad ogni singola Regione per le spese sostenute in questa prima fase dell'accoglienza, per un totale di 10 milioni di euro. Ma ci sono anche intricati nodi politici e amministrativi da sciogliere, perché i Comuni insistono per avere più voce in capitolo e invocano direttive omogenee sul territorio nazionale per evitare un sistema di assistenza troppo frammentario e diversificato di regione in regione. La macchina organizzativa nazionale è comunque pronta, ma al momento la maggior parte dei profughi ha trovato alloggio presso i parenti che lavorano da tempo in Italia. Secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno sono finora 47.153 i cittadini ucraini arrivati nel nostro Paese, di cui 24.032 donne, 4.052 uomini anziani e 19.069 minori. I posti nazionali, gestiti dal ministero dell'Interno, salgono da 8 mila a 12 mila, attraverso la rete dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e del Sistema di accoglienza e integrazione (Sai). A questi si aggiungeranno gli immobili, case e alberghi, confiscati alla criminalità organizzata.

# Ucraina-Russia, Zelensky: "Terza guerra mondiale potrebbe essere già iniziata"

17 marzo 2022 | 08.14

LETTURA: 1 minuti

---

Il presidente ucraino: "Colloqui con Mosca difficili"



(Foto Fotogramma/Ipa)

Guerra Ucraina-Russia, con l'invasione Mosca potrebbe aver già iniziato una Terza guerra mondiale. Così il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in un'intervista alla Nbc dopo l'intervento al Congresso degli Stati Uniti. "Nessuno sa se possa già essere iniziata", ha affermato, ribadendo che il popolo ucraino è "invincibile" e affermando che "qualsiasi guerra potrebbe essere conclusa al tavolo dei negoziati".

*Leggi anche*

---

**Guerra Ucraina-Russia, Zelensky: "Viviamo 11 settembre da tre settimane"**

**Guerra Ucraina-Russia, missile su palazzo Kiev. In teatro Mariupol almeno 500 civili****Guerra Ucraina-Russia, ultime notizie oggi: news ultima ora 17 marzo**

La Russia ha già superato "tutte le linee rosse", mentre "i negoziati" tra Kiev e Mosca, che "sono ancora in corso", sono "abbastanza difficili", ha detto ancora Zelensky. "Se lanciano deliberatamente questi missili contro asili, scuole o università questo significa superare ogni linea - ha affermato - Cos'altro dovremmo aspettare? Lasciare che i russi uccidano 200, 300 o 400 bambini?".

"Le forze russe possono occupare il territorio, ma non possono prendere la dignità e l'amore dell'Ucraina per il suo Paese - ha incalzato - Anche quegli insediamenti che sono stati ridotti in macerie dall'artiglieria russa, anche quegli insediamenti non sono stati conquistati dai russi".

---

# Attacco dei russi a Merefya, colpita una scuola. Un grande convoglio militare attraversa la Bielorussia

17 MARZO 2022 - 08:43

di Redazione



***Sirene a Kiev anche stanotte. Hackerato il sito del ministero dell'emergenza russo. Kuleba: «I negoziati non registrano progressi»***

Dopo 21 giorni dall'inizio della guerra ammontano almeno a settemila unità i soldati russi morti nei combattimenti in Ucraina. La stima – riportata dal New York Times – è stata elaborata da fonti Usa. Invece i feriti nei combattimenti sono invece oltre 14.000. Molti di questi sono già stati rimpatriati passando dalle basi in Bielorussia. Le autorità ucraine hanno accusato ieri la Russia di aver distrutto un teatro in cui più di mille persone si erano rifugiate nella città assediata di Mariupol (sud-est). Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha definito Putin un criminale di guerra, confermando l'invio di altri 800 milioni di dollari a Zelensky. Il quale in un video pubblicato stanotte ha messo in guardia le madri russe: per Mosca l'Ucraina può diventare come l'Afghanistan o la Cecenia.

## 9.05 – Stoltenberg e la No fly Zone

Il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg dice che la Nato continuerà con il sostegno a Kiev inviando più armi, ma ribadisce che non ci sarà una no-fly zone. «Forniamo sistemi di difesa antiaerea e antimissile, ma una no-fly zone implica attaccare o abbattere aerei russi», specifica in un'intervista al Corriere. «La no-fly zone non è qualcosa che si dichiara ma che si impone – aggiunge Stoltenberg – e questo porterebbe a una guerra tra Nato e Russia con ancora maggiore distruzione». Stoltenberg fa anche sapere che nonostante gli appelli dell'Ucraina i paesi dell'Alleanza non intendono intervenire nel conflitto con i propri eserciti. «Non abbiamo

intenzione di dispiegare truppe Nato in Ucraina perché la Nato non è parte del conflitto; gli alleati proseguiranno con il loro sostegno, continueremo a imporre costi pesantissimi con le sanzioni e rafforzeremo la nostra presenza a Est tra i Paesi dell'Alleanza per prevenire un'escalation». Secondo Stoltenberg lo scenario geopolitico e militare è cambiato. La Russia sta contestando «il diritto di ogni nazione di scegliere il proprio percorso e il diritto della Nato di difendere i propri alleati». Mosca «cerca di influenzare la Nato chiedendo di ritirare tutte le nostre forze dai Paesi che si sono uniti all'Alleanza dopo il 1997», aggiunge. «Questa è la nuova realtà. Affrontiamo un mondo più competitivo, dove Russia e Cina agiscono insieme», conclude il numero uno della Nato.

PUBBLICITÀ

## 9.00 – Il messaggio di Mattarella sull'Ucraina

«Italiani ed europei siamo chiamati alla solidarietà e all'aiuto nei confronti delle popolazioni terribilmente colpite, e all'impegno perché si fermino i combattimenti, si ritirino le forze di occupazione e venga ripristinato il diritto internazionale». Questo il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella a proposito del conflitto in Ucraina, in una dichiarazione rilasciata in occasione del giorno dell'Unità nazionale. «Ora più che mai i simboli della Repubblica Italiana, in cui gli italiani si riconoscono, ci inducono a riflettere sull'importanza della libertà, della democrazia, sul valore dei diritti dell'uomo, primo dei quali è il diritto a vivere in pace. A tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita in nome di questi ideali si rivolge oggi il pensiero del popolo italiano», si legge ancora nel messaggio del Capo dello Stato.

## 8.50 – Mariupol è distrutta

Il vicesindaco di Mariupol Sergej Orlov ha detto in un'intervista a Forbes Ucraina che nella città è tutto distrutto. «Non è rimasto un solo edificio integro a Mariupol, nella regione di Donetsk, o è distrutto o è danneggiato. Credo che l'80-90% sia stato bombardato. Le infrastrutture sono quasi inesistenti e i residenti soffrono per la mancanza d'acqua hanno sciolto la neve, raccolta nelle pozzanghere e scaricata dalle batterie». Orlov ha ribadito che la città ha un disperato bisogno di un corridoio umanitario e di un'evacuazione.

## 8.40 – Il convoglio militare dalla Bielorussia

Il sito Nexta pubblica un video che ritrae un grande convoglio di equipaggiamento militare avvistato vicino a Homel in Bielorussia. Il convoglio si sta dirigendo verso Dobrush in direzione del confine. Sui canali social ucraini e internazionali, nelle ore scorse, sono inoltre rimbalzate notizie di esplosioni in diverse città della Bielorussia: nella centrale Slutsk ma anche a Stolin e Luninets, città non lontane dal confine ucraino. La notizia non ha avuto alcuna conferma ufficiale ma, secondo alcuni media internazionali, le esplosioni sarebbero state causate da una massiccia esercitazione dell'esercito bielorusso.

## 8.30 – La Russia: lottiamo contro i nazisti

La Russia continua a lottare per un ordine mondiale libero dal nazismo e dal genocidio. Queste le affermazioni di Dmitrij Anatolevič Medvedev, vicepresidente del Consiglio di sicurezza ed ex presidente della Russia, citato dalla Tass. Intanto alcuni autobus con circa 300 rifugiati sono arrivati dalla città assediata di Mariupol oltre il confine nella regione russa di Rostov. Lo fa sapere la Bbc che riporta i media russi. E questa mattina alle 9 il presidente ucraino Zelensky parlerà alla Camera bassa del Parlamento tedesco. In un video diffuso nelle prime ore di oggi Zelensky ha affermato che spingerà «per un sostegno ancora maggiore all'Ucraina».

## 7.45 – L'attacco dei russi a Meref

La città di Meref nell'Oblast' di Kharkiv è stata attaccata dalla Russia. Gli amministratori locali della cittadina che si trova nella parte orientale dell'Ucraina hanno riferito che ci sono vittime tra i militari, come riporta il Kiyv Independent. Meref, che ha 21.500 residenti, è stata colpita da un attacco aereo, una scuola locale è stata danneggiata e il centro comunitario locale distrutto.

## 7.00 – Intelligence Gb: offensiva russa in stallo

Il ministero della Difesa britannico scrive su Twitter che l'invasione russa è in stallo su tutti i fronti. Si tratta di informazioni presenti nei rapporti di intelligence. «Le forze russe hanno fatto progressi minimi su terra, mare o aria negli ultimi giorni e continuano a subire pesanti perdite – si legge nel

tweet – La resistenza ucraina rimane forte e ben coordinata. La stragrande maggioranza del territorio ucraino, comprese tutte le principali città, rimane in mani ucraine».

## 6.00 – Zelensky: negoziati difficili

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha espresso preoccupazione sui colloqui di pace con la Russia in un'intervista con il canale tv americano Nbc: «I negoziati sono ancora in corso e sono abbastanza difficili», ha sottolineato il presidente ucraino e ha osservato che «qualsiasi guerra potrebbe essere finita al tavolo dei negoziati». Allo stesso tempo, non ha commentato le informazioni apparse in precedenza nei media sulle presunte condizioni di un possibile accordo tra le parti. Zelensky ha anche parlato di un pericolo terza guerra mondiale: «Nessuno sa se possa già essere iniziata», ha affermato, ribadendo che il popolo ucraino è «invincibile». «Se lanciano deliberatamente questi missili contro asili, scuole o università questo significa superare ogni linea – ha affermato Cos'altro dovremmo aspettare? Lasciare che i russi uccidano 200, 300 o 400 bambini?».

## 4.00 – Kuleba e i negoziati

Il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba ha detto oggi alla Cnn che i negoziati non stanno facendo molti progressi: «Devo essere chiaro, entrambe le delegazioni, quella russa e quella ucraina, sono lontane dal raggiungere un accordo sulla situazione attuale». E poi: «Ci sono una serie di fattori – ha spiegato – che fanno la differenza nella posizione russa nei colloqui. Il primo è la feroce resistenza dell'esercito e del popolo ucraini sul campo, la seconda sono le sanzioni imposte alla Russia, che fanno crollare e soffrire l'economia russa. Fattori che hanno costretto la Russia a cambiare leggermente posizione».

## 3.25 – Due aerei russi abbattuti

Due aerei russi, un Su 25 e un Su 35, sono stati abbattuti nella regione di Kiev. Secondo la stampa locale le forze russe hanno lanciato un attacco missilistico su Sarny, centro nella provincia di Rivne, nell'Ovest dell'Ucraina a circa 50 km dal confine con la Bielorussia. Infine il numero dei civili morti a Chernihiv mentre erano in coda per il pane e' salito a 13.

## 3.00 – Il teatro di Mariupol

Il sindaco di Mariupol, Vadym Boychenko, in un video pubblicato sul canale Telegram del consiglio comunale ha detto che il teatro colpito ieri fungeva da rifugio per un migliaio di persone: «Oggi c'è stata una terribile tragedia per la nostra Mariupol, di cui non è rimasto praticamente nulla. Il Teatro Drammatico, dove si nascondevano le persone, è stato distrutto da un bombardamento. Un luogo dove hanno trovato rifugio più di mille persone. Questa è una terribile tragedia, non lo perdoneremo mai. Ma non ci arrenderemo».

## 2.50 – Allarme a Kiev

Si sentono suonare le sirene per attacco aereo nella regione di Kiev. L'allarme è scattato alle 2.25 nella capitale ucraina e nelle zone limitrofe. Gli abitanti sono invitati a recarsi nei rifugi della protezione civile.

## 2.00 – Hackerato il sito del ministero dell'emergenza russo

Il sito web del ministero russo per le situazioni di emergenza è stato 'hackerato'. Sulla homepage sono apparsi vari messaggi sul conflitto in Ucraina, tra cui "Più di 13.000 soldati russi sono morti in guerra" oppure "Non credere ai media russi: mentono". L'attacco si è verificato la sera del 16 marzo. Prontamente sono intervenuti i tecnici e ora il sito risulta essere in manutenzione e "temporaneamente non raggiungibile".

## 1.05 – Il ritorno di Putin in tv

Vladimir Putin torna a parlare in televisione. E si rivolge a chi attorno allo Zar del Cremlino comincia a prendere le distanze dalla guerra in Ucraina. «L'Occidente con le sanzioni vuole dividere la società russa e distruggerci. Ma il popolo russo sarà sempre in grado di distinguere i veri patrioti dai traditori e saprà sputare via questi ultimi come moscerini finiti accidentalmente nella bocca», dice. E ancora: «Le sanzioni hanno un solo obiettivo, la distruzione della Russia», ha affermato Putin secondo quanto riportano diversi media internazionali, accusando l'Occidente di aver "gettato la maschera».

## 0.09 – Ivan Fedorov liberato

C'è stato uno scambio di prigionieri alla base della liberazione del sindaco di Melitopol Ivan Fedorov. Era stato rapito ed è stato tenuto prigioniero per cinque giorni, ma ieri è stato liberato in cambio di 9 soldati russi. I soldati avevano 18-19 anni, secondo Dasha Zarivna, portavoce del capo di stato maggiore presidenziale, citata dalla stampa ucraina.

HOME POLITICA

# Caro-energia, il Pnrr è già vecchio e l'Europa di più. Alla fine il conto lo paga sempre la gente

[pnrr](#) [carburante](#) [governo](#) [mario draghi](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Benzina e catasto. Draghi finisce sheffeggiato dal**

**Gianluigi Paragone** 17 marzo 2022

È come se, di colpo, il governo avesse capito che nella cassetta degli attrezzi mancassero gli strumenti giusti per tamponare una situazione che già incide sulle famiglie e sul tessuto imprenditoriale italiano.



## Smartphone Ricondizionati con 1 anno di Garanzia

Sponsorizzato da [Simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it) Smartphone Ricondizionati

PUBBLICITÀ

Come già ho avuto modo di scrivere e di ribadire in altre sedi, l'uomo del whatever it takes sta scoprendo la mancanza della leva da azionare: allora azionò il famoso bazooka monetario, il quantitative easing, per mettere a terra gli

speculatori fingendo di trasformare la Bce in un prestatore di ultima istanza illimitato; oggi non può azionare nulla. Dovrebbe, al contrario, chiedere alla Unione Europea il permesso per uno scostamento di bilancio che però non vuole avviare per evitare di trovarsi ulteriormente indebitato.



## **Sondaggio Mentana: vola la Meloni, la missione in Polonia non aiuta Salvini**

Da qui, dunque, un po' di magheggi nella speranza che il gioco di prestigio funzioni il più a lungo possibile. Non durerà, perché gli oneri di sistema non potranno restare sospesi a lungo e finirà come con le cartelle esattoriali e le altre scadenze congelate durante la pandemia; insomma arriverà il giorno in cui bisogna pagare il conto delle crisi. E allora si torna alla domanda: gli Stati, i governi, che fanno? Il conto deve finire sempre sul tavolo di famiglie, imprenditori e lavoratori? Prima che le bollette e il caro benzina deflagrassero nelle case e nei capannoni degli italiani, il governo e la maggioranza usavano la formula magica del Pnrr e

dei tanti soldi che sarebbero arrivati dall'Europa, ora sappiamo che quei soldi non serviranno per risolvere i problemi di oggi. Il Pnrr è già vecchio sia come strumento sia come piano di intervento. Il «conto corrente» del piano di ripresa e resilienza non è utilizzabile perché è vincolato.



## **"Gli ucraini muoiono e loro nel lusso..." Giordano bombarda Draghi & Co.**

Quei soldi sono legati a progetti concepiti in scenari dove la guerra non era una opzione possibile (a conferma del fatto che Putin andava bene così e non si poteva fare a meno del gas russo) e lo switch sull'elettrico o la visione ecosostenibile avrebbero viaggiato su una tabella di marcia dettata dalla Germania e dalla Francia. Al netto dell'inganno finanziario a debito, il Pnrr era un modo per farci spendere dei soldi, far guadagnare altre economie e farci sentire felici perché saremmo andati incontro al fantastico mondo di Greta. Peccato che la somma di emergenza post pandemica e guerra in Ucraina abbia fatto saltare

tutti i piani e per fare fronte alle difficoltà dei cittadini lo Stato deve spendere hic et nunc, con finanza propria non dipendente da altri: i cittadini chiedono bollette meno care e benzina più leggera, a chi tocca pagare il conto? Se il Pnrr è vecchio, la Ue lo è ancora di più. Il tema dell'uscita tornerà prepotente.



## **"Calmare i costi ma..." Bankitalia avvisa Draghi sui prezzi**

I governi - poiché spogliati di una sovranità politica e di bilancio - non possono aspettare nuovi giri di soldi a prestito, tanto meno appunto dall'Europa, la quale nemmeno stavolta ha fatto bella figura: non ha soldi da dare ai cittadini ma ha soldi da spendere in armi e rifornimenti militari da girare all'Ucraina. Bell'affare! Più passeranno le settimane e più l'inganno del Pnrr sarà sotto gli occhi di tutti, governanti e maggioranza in testa. Stavolta le chiacchiere stanno a zero e a chi ci dirà che «Arriveranno i soldi dall'Europa», noi ribatteremo: quando di preciso? Famiglie e imprese il conto di bollette, carburante e spesa lo pagano subito.



# Caro carburanti, dalle ambulanze ai pescherecci, la guerra delle accise e i mille nodi

A RISCHIO I TRASPORTI SANITARI E ANCHE IL SETTORE DELLA PESCA

---



di Redazione | 17/03/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il caro carburanti continua ancora [a tenere banco in Sicilia](#) così come nel resto d'Italia mentre la politica continua a discutere e a far discutere. Mentre si studiano ancora ipotesi sui [tagli alle accise](#), restano i dubbi sulle modalità e sull'effettiva incidenza nella vita quotidiana di automobilisti e interi settori lavorativi che dipendono dai trasporti. Adesso cominciano a sorgere problemi persino sui trasporti in ambito sanitario e su quelli collegati alla pesca.

---

Leggi Anche:

**Caro carburanti, delivery in ginocchio, protestano i rider a Palermo**

## Ambulanze e trasporto disabili a secco

“A rischio **trasporti sanitari** e sociali in tutta Italia”: è l’allarme lanciato dal presidente Anas Sanità, Flavio Ronzi, a proposito dell’aumento dei carburanti. “Noi non possiamo scioperare ma rischiamo che ambulanze e pulmini si fermino senza benzina” sostiene l’associazione nazionale di azione sociale che, in qualità di Rete Nazionale del Terzo settore, raccoglie centinaia di realtà del volontariato, della cooperazione e dell’imprenditoria sociale e fondazioni in tutta Italia. Sembra una provocazione ma chi gestisce servizi di trasporto e soccorso agli infermi in ambulanza, trasporto dializzati o trasporto disabili sta lavorando oltre ogni limite già dal 2020. Il Covid ha infatti aumentato i costi di gestione di questi servizi. Con il Covid erano già aumentati i costi legati ai materiali, alle sanificazioni, al personale, all’organizzazione del servizio e al gasolio. “Abbiamo stretto i denti per senso di responsabilità nei confronti del paese e per la tipologia di servizi che garantiamo – aggiunge Ronzi – ma così smantelliamo migliaia di realtà in tutta Italia”.

## Tariffe troppo basse

Anas Sanità denuncia infatti che si lavora con tariffe già basse per lo più precedenti al 2016. Dal 2019 al 2022, sostiene la società, solo per il gasolio si è registrato un **aumento dei costi del 60%**. “Le misure del governo per contenere il costo del carburante – rilancia il presidente Anas Sanità – aiutano ma non sono sufficienti e chiediamo che il ministro della Salute, il ministro delle Attività sociali e il ministero

dell'Economia, i presidenti di Regione e i Comuni intervengano in maniera strutturale sulle norme e sui budget del settore. Tutto il settore è unanime sull'esigenza di adeguare le tariffe regionali e comunali, i prezzi di gara e ampliare l'accesso a tutti gli operatori, semplificando la procedura, per il recupero delle accise per il trasporto sanitario e sociale. E' però urgente l'adeguamento immediato dei costi del carburante in tutti gli appalti in corso banditi prima del 2022”.

## **I rumors sui tagli alle accise: “Insufficienti**

Restano poco convinte le associazioni di categoria riguardo ai rumors che circolano sulle soluzioni per il caro carburante, misure che sono definite senza mezzi termini “decisamente insufficienti”. “Il governo – dichiara il presidente dell'[Angac Giuseppe Balia](#) – rischia di vanificare un eventuale intervento su iva e accise se non risolve a monte e a valle l'architettura della fissazioni dei prezzi sui carburanti. A monte tramite un sistema di controllo, quindi di definizione di prezzo industriale, e a valle con la rivisitazione e rimodulazione del sistema normativo contrattuale, e quindi con la definizione prezzo finale. Necessita urgentemente l'apertura di un tavolo di lavoro per costruire un quadro normativo strutturato per riconquistare fiducia e certezza di acquisto da parte dei consumatori”.

---

Leggi Anche:

**Caro carburante, “rivedere accise ed Iva” chiede M5S al Governo**

---

**A difesa anche della pesca**

“Questo pomeriggio, la commissione Pesca del [Parlamento Europeo](#) si è espressa a larghissima maggioranza contro la proposta della Commissione Europea di abolire l’attuale regime di detassazione del carburante per il settore della pesca dell’Ue all’interno della riforma della Direttiva Europea sulla tassazione dei prodotti energetici”. A darne notizia è l’eurodeputato del gruppo S&D, componente della Commissione Pesca, [Pietro Bartolo](#). “Si tratta – spiega Bartolo – di una posizione frutto dell’intenso lavoro portato avanti dal sottoscritto e dal Gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo, volta a difendere il nostro settore ittico da una decisione che, nel caso dovesse passare, taglierebbe ulteriormente le gambe a un settore già martoriato dalla pandemia e dalle decisioni scellerate della Commissione in materia di tagli alle giornate di pesca”.

## **Le marinerie in stato di agitazione**

“L’attuale situazione riguardante il costo del carburante, ormai arrivato a livelli insostenibili, e che ha portato le nostre marinerie a scioperare per un’intera settimana – prosegue Bartolo – non fa che dimostrare la criticità del tema per il settore italiano. Il fatto che sempre più spesso si parli di soluzioni che prevedono il taglio delle accise per alleviare il carico sui pescatori, non fa altro che dimostrare la bontà e il buon senso della nostra azione in Commissione Pesca”. Ora la palla passa alla Commissione per gli Affari Economici, responsabile per il dossier: “Noi continueremo a rimanere vigili – precisa l’eurodeputato – e ad esercitare pressioni sui nostri colleghi affinché questa decisione assurda e potenzialmente devastante non giunga a un esito. Le conseguenze per i nostri pescatori potrebbero essere potenzialmente devastanti, non possiamo permetterci il collasso dell’intero settore ittico italiano”.

## **Gasolio agricolo, la burocrazia cambia**

Intanto sul fronte carburanti c’è una novità tutta siciliana: niente più vecchi libretti cartacei per ottenere il [gasolio agricolo](#): adesso le procedure potranno essere più rapide perché si faranno solo online, grazie alla nuova piattaforma telematica di cui la Regione Siciliana si è dotata. In tal senso già nel 2018 era stata avanzata una richiesta in tal senso dal Movimento 5 Stelle con una mozione all’Ars”. “Le richieste per il carburante agricolo ad accisa agevolata – spiega il deputato regionale [Luigi Sunseri](#) – passeranno adesso dalla piattaforma telematica ‘Quadrifoglio Uma Sicilia’, consentendo di semplificare le procedure, eliminare completamente il cartaceo e velocizzare i tempi, così come avviene già da tempo in altre regioni d’Italia. Esattamente come avevamo chiesto con la mozione al governo,

presentata a ottobre 2018, la Regione si è finalmente allineata con il ‘Codice Agenda Digitale’, che impone la dematerializzazione di tutti i procedimenti amministrativi da parte delle pubbliche amministrazioni. Un risultato che ci aspettavamo di vedere raggiunto ancora prima, ma che comunque è arrivato e rappresenterà un vantaggio per le imprese agricole”, conclude il deputato 5 Stelle.

# AME: la lunga 'pandemia' di diabete, presto svolta grazie a nuovi farmaci

Al via l'edizione numero 6 dell'AME Diabetes Update. Si esplora il diabete mellito a 360 gradi, con approfondimenti e discussioni non stop. Una tre giorni ricca di spunti, novità e conferme

*di Redazione*



**Il diabete: una pandemia lunga vent'anni.** In questo lasso di tempo, infatti, in Italia le persone con diabete sono aumentate del 60%, superando i 4 milioni e mezzo, ma si calcola che più di un milione non sappia di esserlo. Una tendenza che si riscontra a livello europeo dove il numero di persone affette da diabete è cresciuto del 28% in sei anni. Nonostante la crescita, causata da molteplici fattori che vanno dall'invecchiamento agli stili di vita, nella cura della malattia cronica, **il modello italiano si conferma uno dei più efficienti.**

Grandi progressi sono stati fatti negli ultimi anni, ma molto ancora si può fare. Da questa constatazione prende il via il **VI convegno AME Diabetes Update in programma da giovedì 17 marzo a sabato 19 marzo a Napoli, presso l'Hotel Continental.** Una tre giorni fitta di incontri in cui ricerca, linee guida ed esperienza clinica vengono approfonditi e discussi da oltre 200 endocrinologi dedicati alla Diabetologia. Previsti 200 endocrinologi soci di AME dedicati alla Diabetologia.

La struttura del Convegno tiene insieme **ricerca, linee guida ed esperienza clinica**, con un programma ricco di appuntamenti che si sviluppa nell'intero arco della giornata. Verranno discusse le innovazioni in ambito diabetologico ma ci

sarà spazio anche per i **nuovi trattamenti per la dislipidemia, per l'obesità, con un occhio di riguardo alle forme rare, le innovazioni in ambito nutrizionale e le complicanze meno note diabete mellito.**

Una complicanza molto temibile **il piede diabetico** sarà oggetto di approfondimento con gli esperti AME. Prevista anche una sessione congiunta sullo scompenso cardiaco con AMNCO, SIMDO, una con SIO sull'obesità, oltre a scambi di esperienze e risultati con cardiologi e nefrologi nelle sessioni dedicate.

Ma ci sarà anche spazio per una nuova interpretazione della transizione dalla salute alla malattia.

E da ultimo, **personalizzazione delle cure e partecipazione del paziente alle scelte**: grazie al miglioramento delle conoscenze e all'applicazione delle misure di prevenzione e cura della patologia diabetica, molti soggetti convivono lunghi anni con il diabete mantenendo aspettativa e qualità di vita.

E poi, **spazio ai giovani**: l'attenzione per il nuovo e la consuetudine al lavoro di squadra non potevano far trascurare i giovani medici con simposi interamente costruiti, pensati e dedicati da loro per loro.

Giovedì 17 MARZO 2022

## DM 71 e Cure Palliative

*Gentile Direttore,*

finalmente appare in discussione in Conferenza Stato Regioni il DM 71, a parziale riforma principalmente per gli aspetti territoriali, di quel DM 70/2015 che fra i numerosissimi tagli alla sanità, aveva anche cancellato le Cure Palliative (CP) dagli ospedali [oggetto di reiterate mozioni parlamentari](#); ora in ottemperanza anche ai LEA del 2017 vengono menzionate, unitamente alle importanti presenze territoriali, anche le CP ospedaliere, la cui presenza si auspica sia davvero resa obbligatoria in ogni nosocomio.

In relazione alle CP [la nuova bozza](#) evidenzia modifiche (parti sottolineate) che paiono interessanti e si spera siano approvate, (cap 12 "La rete delle cure palliative è costituita da servizi e strutture in grado di garantire la presa in carico globale dell'assistito e del suo nucleo familiare, in ambito ospedaliero, con l'attività di consulenza nelle U.O.), ambulatoriale, domiciliare e in hospice.

Le cure palliative sono rivolte a malati di qualunque età e non sono prerogativa della fase terminale della malattia. Possono infatti affiancarsi alle cure attive fin dalle fasi precoci della malattia cronicodegenerativa, controllare i sintomi durante le diverse traiettorie della malattia, prevenendo o attenuando gli effetti del declino funzionale.", in particolare per la concezione evoluta delle CP, estese al totale controllo del soffrire e di ogni sintomo disturbante non solo nella fase finale di vita, con attività consulenziali ed ambulatoriali volte ad ogni sofferenza per preservare sempre la qualità di vita in ogni malattia sintomatica.

Spiace non vi sia alcun cenno anche alla terapia del dolore (TDol), visto che la legge 38/2010 ne aveva sancito la divisione dalla CP pur raccomandando sinergie, che vista la carenza di personale (non considerata 12 anni fa) dovrebbero essere implementate, se si vuole volendo davvero attuare il controllo diffuso della sofferenza. Tali sinergie positive sono evidenti ove i servizi di CP e terapia del dolore sono rimasti uniti, in quanto il rilievo di necessità di terapie antalgiche di II livello, poi da demandare ai servizi ospedalieri dedicati sono ovviamente semplificati.

Peraltro, se davvero si vogliono implementare le CP e la TDol, così tanto citate anche nelle recenti discussioni parlamentari sulle norme relative alla fine della vita, occorrerà certo non solo pensare alle CP degli ultimi giorni come spesso inteso, ma invece pensare alla concreta possibilità di controllo della sofferenza dei malati sin dalla prima comparsa di sintomi disturbanti. Solo l'ottimale controllo delle sofferenze può consentire una qualità di vita migliore capace di condurre di per sé a scelte di vita, ed anche di fine vita, più consapevoli e libere (il "dolore", se diviene "totale", non consente più ragionamento alcuno).

Si auspica in ogni caso, che una sincera e maggiore attenzione alle problematiche dei sofferenti, porti concretamente a maggior sviluppo della rete ambulatoriale di CP e di TDol, volta precocemente al sacrosanto controllo territoriale diffuso della sofferenza in ogni fase di malattia e di vita.

Tale ambito è però assai disatteso, anche perché di scarsissimo interesse economico per gli enti erogatori, infatti la remunerazione da parte del SSN della visita ambulatoriale rischia di non coprire i costi effettivi delle lunghe visite necessarie ai nostri pazienti sofferenti e fragili, non eludibili affatto nei pochi minuti che forse possono bastare per i controlli in altri ambiti.

Sono proprio i sofferenti che necessitano ampiamente, anche a livello ambulatoriale, di ascolto e parola nell'ambito della relazione di cura e non solo di monitoraggio prescrittivo; per essi vale particolarmente il dettame normativo "la comunicazione è tempo di cura" (L. 219/2017) che dovrebbe esitare anche nel riconoscimento concreto delle tempistiche necessarie.

**Marco Ceresa**

*Medico operante in cure palliative e terapia del dolore*

# Speranza: «Inverno senza chiusure grazie a vaccini e Green Pass. Questa è la verità senza propaganda»

«Green pass scaricato 262 mln di volte. Strumento fondamentale di contrasto e gestione lotta al Covid». Così il ministro ha risposto al Question time alla Camera sull'eliminazione dell'obbligo della certificazione verde in relazione alla fine dello stato di emergenza

*di Viviana Franzellitti*

45

«Il Green pass è stato uno **strumento fondamentale di contrasto e gestione della lotta al Covid**. È stato scaricato, nelle tre diverse fattispecie, 262 milioni di volte». Lo ha ricordato, con convinzione, il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, rispondendo al Question time alla Camera sulle iniziative per l'eliminazione dell'obbligo della certificazione verde, anche in relazione alla prevista cessazione dello stato di emergenza.

## Vaccini anti Covid, Speranza: «Somministrate 38 milioni di dosi in Italia»

Il ministro della salute ha sottolineato che il numero dei vaccinati «nel nostro Paese è **tra i più alti d'Europa** e dell'intero mondo. Il 91,3% delle persone over 12 ha avuto una prima dose, l'89,6% degli over 12 ha avuto anche la seconda». E ha aggiunto: «Proprio ieri **Anthony Fauci**, direttore dell'Istituto nazionale Usa sulle allergie e le malattie infettive, ha richiamato i risultati importanti ottenuti dall'Italia. Siamo a 38.266.573 dosi somministrate di vaccini contro Covid-19».

## «Inverno senza chiusure grazie a vaccini e Green Pass»

Il ministro ci ha tenuto a ribadire che «grazie agli strumenti che abbiamo messo in campo insieme al Green pass siamo riusciti ad attraversare **la stagione autunno inverno senza chiusure generalizzate. Questa è la verità senza propaganda**. Altri Paesi con meno vaccinati di noi sono stati costretti **a misure più dure**». Se siamo in una fase nuova, quindi, «è prima di tutto grazie alla campagna di vaccinazione **su cui dobbiamo continuare ad insistere** – ha detto -. Milioni di persone devono fare la terza dose, alcune persone devono ancora fare la prima. Ogni vaccino in più somministrato è uno scudo che ci consentirà di rendere il nostro Paese più forte».

## «Da Cdm di domani cronoprogramma per uscire stato di emergenza»

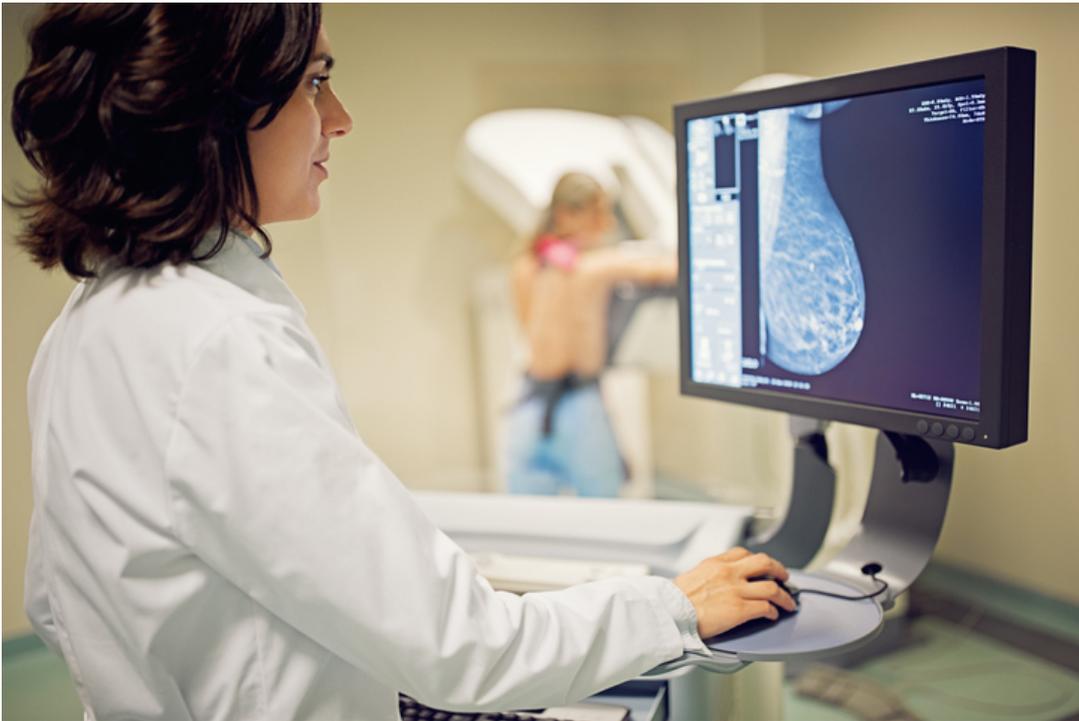
Speranza ha confermato che **lo stato di emergenza non verrà rinnovato**. E che domani ci sarà un Consiglio dei ministri per definire un cronoprogramma puntuale di accompagnamento. «Offriremo un percorso **basato sull'evidenza scientifica** e la situazione

epidemiologica» ha concluso.

# Test genomici per donne con tumore al seno: la legge c'è, i fondi anche, ma non si fanno. Perché?

Secondo un sondaggio di Senonetwork solo il 48% degli ospedali si è attrezzato per farli e garantire il rimborso delle analisi, nonostante sia stato stanziato un fondo da 20 milioni di euro. Europa Donna Italia chiede l'intervento della commissione LEA affinché tutte le donne italiane possano accedervi

*di Federica Bosco*



9

Ritardi nell'applicazione della legge e differenze sostanziali tra le varie regioni, sono questi i limiti del provvedimento voluto dal Ministro Speranza sui test genomici gratuiti per le donne con tumore al seno che, a distanza di mesi dalla sua entrata in vigore – luglio 2021 – non riesce a decollare. Infatti, nonostante il decreto attuativo abbia previsto un **fondo da 20 milioni di euro**, ad oggi solo il **48% degli ospedali si è attrezzato per fare i test genomici e per garantire il rimborso delle analisi** in grado di evitare trattamenti chemioterapici inappropriati nelle donne con tumore al seno in uno stadio iniziale.

A lanciare il **grido di allarme è AIOM con Europa Donna Italia** all'esito del sondaggio realizzato da **Senonetwork**, l'associazione di promozione sociale nata nel 2012 finalizzata alla tutela e al controllo delle patologie della mammella nel rispetto dei requisiti europei, al fine di garantire a tutte le donne italiane pari opportunità di cura.

## Italia un decennio da recuperare sul resto d'Europa

Secondo i dati prodotti da Senonetwork nell'indagine che mirava a capire l'effettivo utilizzo dei test genomici e il relativo rimborso è emerso che se nel 73% dei centri di senologia è stato implementato l'utilizzo dei test genomici dopo il decreto attuativo ministeriale, un quarto delle strutture ancora resta fuori da questo processo. «Esiste una evidente eterogeneità dei test riconducibile ai diversi bandi di gara attuati dalle Regioni – ha spiegato **Lucio Fortunato** Membro del consiglio direttivo di Senonetwork e **Direttore della Breast Unit dell'Ospedale San Giovanni Addolorata di Roma** –. Di conseguenza in molte aree del territorio nazionale le pazienti non possono accedere gratuitamente a queste analisi per ritardi nelle procedure applicative. Ciò ha fatto sì che il 39% dei centri non abbia potuto prescrivere il test a una o più pazienti idonee, che sono state sottoposte a chemioterapia adiuvante. L'Italia si è adeguata solo lo scorso anno all'utilizzo di queste analisi molecolari, consolidate nel resto d'Europa da almeno un decennio e ancora stiamo scontando un forte ritardo rispetto alle pratiche adottate in altri Paesi europei, come Germania, Regno Unito, Spagna e Grecia e alle indicazioni contenute nelle più importanti linee guida delle società scientifiche».

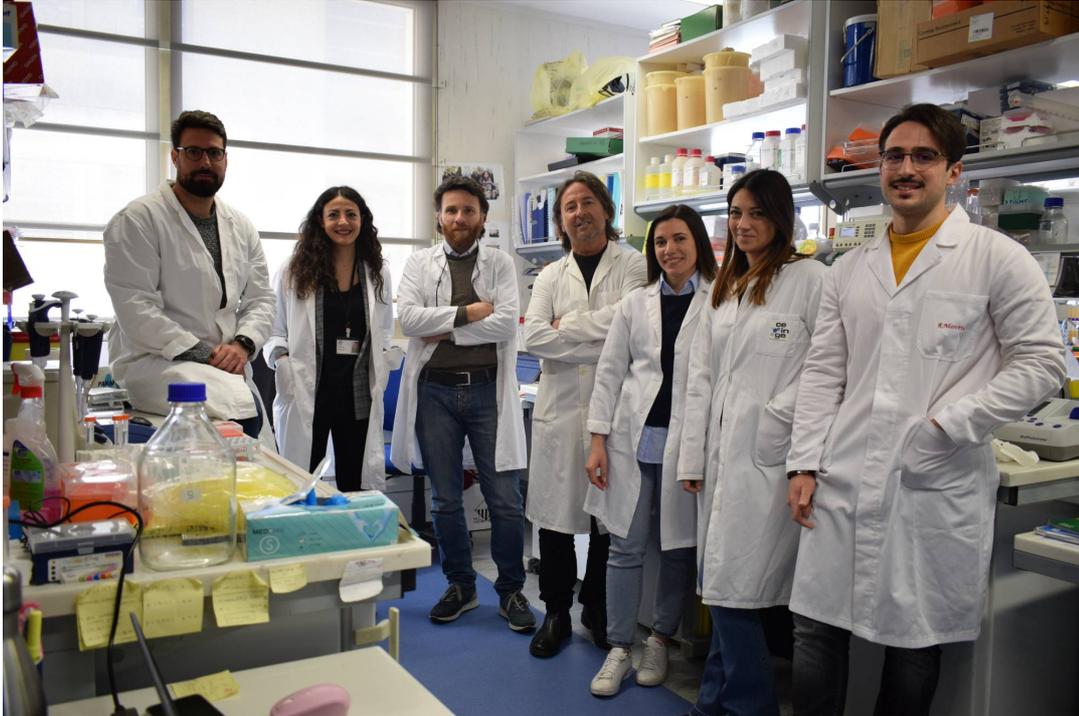
## Europa Donna chiede l'intervento della commissione LEA

Dal sondaggio è emerso che solo il 30% dei **centri di Senologia** ha a disposizione i test genomici da più di un anno, mentre il 65% da meno di sei mesi. Per sbloccare la situazione, che risulta essere ferma in molti territori italiani, Europa Donna Italia, nella voce del suo Presidente, **Rosanna D'Antona**, ha chiesto che a porre fine all'agonia burocratica sia la Commissione LEA. «La persistente situazione di disparità nell'accesso ai test non è accettabile – ha dichiarato D'Antona –. Per questo con le altre 170 associazioni della rete Europa Donna Italia continuiamo l'azione di monitoraggio affinché tutte le donne italiane che hanno necessità possano accedervi e sia finalmente assicurata la possibilità di evitare cure aggressive e invalidanti. Non solo, la riduzione del ricorso alla chemioterapia comporterebbe significativi risparmi economici oltre che una migliore qualità della vita».

# Algoritmi analitici di intelligenza artificiale per spiegare le cause della schizofrenia: lo studio del CEINGE di Napoli

Identificate “configurazioni molecolari” anomale nella corteccia cerebrale dei pazienti. «Spiragli aperti per nuovi approcci terapeutici»

*di Chiara Stella Scarano*



La **schizofrenia** è una patologia psichiatrica severa che colpisce approssimativamente **l'1% della popolazione mondiale**. Ha un andamento cronico, ed esordisce in giovani adulti con notevole impatto sulla vita sociale degli ammalati e delle loro famiglie. Ma la schizofrenia è **una delle patologie neuropsichiatriche dalle cause più oscure**: la componente genetica è acclarata, ma non sufficiente a determinare il manifestarsi della malattia, essendo necessarie una serie di interazioni tra fattori genetici e ambientali che sopraggiungono a livello prenatale e nei primi anni di vita (ad esempio, complicanze ostetriche/prenatali, stress psicosociale, etc.) a causare quella vulnerabilità che poi, in età giovanile, darebbe esordio alla malattia.

Oggi, tuttavia, uno **studio condotto nel Laboratorio di Neuroscienze Traslazionali del CEINGE-Biotecnologie avanzate di Napoli**, diretto dal professor Alessandro Usiello, ha permesso di identificare delle specifiche alterazioni nella comunicazione neuronale che giocherebbero un ruolo significativo nel determinare l'insorgenza della schizofrenia.

Lo studio è stato svolto in collaborazione con i gruppi di ricerca guidati da Andrea Fontana, coordinatore dell'Unità di Biostatistica della Fondazione IRCCS “Casa Sollievo della Sofferenza”, dell'Università di Bari guidati da Antonio Rampino, coordinatore del Laboratorio

di Psichiatria molecolare e Genetica, e da Alessandro Bertolino, professore ordinario di Psichiatria, e con Andrea de Bartolomeis, responsabile del Laboratorio di Psichiatria molecolare e traslazionale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e direttore dell'UOC di Psichiatria e Psicologia del Policlinico federiciano.

Ne abbiamo conosciuto i dettagli grazie al **professor Francesco Errico**, docente di Biochimica presso il dipartimento di Agraria della Federico II e ricercatore del Laboratorio di Neuroscienze Traslazionali del CEINGE.

## La cura del paziente schizofrenico: un tallone d'Achille per la psichiatria

«Prima di addentrarci nei dettagli dello studio – esordisce Errico – è importante una premessa: dal punto di vista farmacologico, nel trattamento del paziente schizofrenico, una delle conseguenze di questa nebulosità di informazioni sull'eziopatogenesi è che le opzioni terapeutiche ad oggi disponibili si rivelano utili **per mitigare solo una parte dei sintomi di questa patologia**, a fronte di importanti effetti collaterali. E' proprio sul tipo di approccio terapeutico, infatti, che confidiamo possano aprire scenari significativi i risultati del nostro studio».

## La scoperta del CEINGE e il ruolo dell'intelligenza artificiale

«Attraverso delle analisi su campioni postmortem della corteccia prefrontale e ippocampo di soggetti schizofrenici e sani – spiega Errico – abbiamo esaminato i cosiddetti componenti della sinapsi glutamatergica, ossia quella rete di connessioni esistenti tra neuroni guidata dal glutammato, che è un fondamentale neurotrasmettitore, il più abbondante del nostro sistema nervoso. La prima strada che abbiamo intrapreso è stata esaminare i livelli di proteine e amminoacidi della sinapsi glutamatergica, e abbiamo notato che nessuna molecola presa singolarmente era a livelli diversi tra i pazienti schizofrenici e i soggetti sani. A questo punto – continua il ricercatore – è entrato in gioco l'algoritmo matematico che, mediante l'utilizzo di avanzate tecniche analitiche basate sul "machine learning", una branca dell'intelligenza artificiale, ha analizzato tutte le possibili interazioni tra tutte le molecole individuando una specifica rete di interazione tra le stesse associata ad un rischio maggiore di schizofrenia».

## Nuovi approcci terapeutici all'orizzonte?

«Per rendere meglio il concetto – osserva Errico – possiamo pensare ad un'orchestra: anche se ogni strumento, preso singolarmente, ci sembra intonato, **non è detto che tutti insieme possano dare un suono armonico**. È esattamente quello che succede con queste molecole: questa connessione "disarmonica" porta a una **disfunzione neuronale che prelude alla schizofrenia**. La scoperta – precisa il professore – è importante soprattutto perché incide su quello che potrebbe essere l'approccio farmacologico d'ora in avanti. Alla luce di quanto emerso, infatti – conclude – sarà importante intervenire non solo sulle singole molecole ma anche sul ripristinare le giuste interazioni tra di esse».

# quotidiano **sanità**.it

Giovedì 17 MARZO 2022

## Covid. Balzo dei nuovi contagi: + 35,9% in una settimana. Ma i decessi diminuiscono del 18,7%. Gimbe: "Prudenza su abolizione misure"

***Cartabellotta: "Auspichiamo che le decisioni del Governo su quali misure abolire dal 1° aprile vengano informate dalle evidenze scientifiche e dalla situazione epidemiologica e non dallo spirito di emulazione di altri paesi più "temerari", dove peraltro hanno ripreso a crescere non solo i contagi, ma anche le ospedalizzazioni".***  
**[LE TABELLE.](#)**

In una settimana i nuovi contagi aumentano del 32,9% mentre i decessi segnano un calo significativo del 18,7%. Questi i dati più emblematici del monitoraggio della Fondazione Gimbe che nella settimana 9-15 marzo 2022, rispetto alla precedente, rileva un aumento di nuovi casi (379.792 vs 279.555) (figura 1) e una diminuzione dei decessi (976 vs 1.201) (figura 2). In aumento anche i casi attualmente positivi (1.036.124 vs 1.011.521) e le persone in isolamento domiciliare (1.027.149 vs 1.002.153), mentre sono in calo i ricoveri con sintomi (8.473 vs 8.776) e le terapie intensive (502 vs 592) (figura 3).

**In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:**

- Decessi: 976 (-18,7%), di cui 79 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: -90 (-15,2%)
- Ricoverati con sintomi: -303 (-3,5%)
- Isolamento domiciliare: +24.996 (+2,5%)
- Nuovi casi: 379.792 (+35,9%)
- Casi attualmente positivi: +24.603 (+2,4%)

**Nuovi casi.** "Dopo cinque settimane di calo e l'arresto della discesa la scorsa settimana – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – si inverte nettamente la curva dei nuovi casi settimanali, che si attestano intorno a quota 379 mila, con un incremento del 35,9% e una media mobile a 7 giorni che sale da circa 40 mila casi dell'8 marzo ad oltre 54 mila il 15 marzo (+30,3). Un' inversione di tendenza che riconosce diverse cause: dal rilassamento della popolazione alla diffusione della più contagiosa variante Omicron BA.2, dal calo della protezione vaccinale nei confronti dell'infezione alla persistenza di basse temperature che costringono ad attività al chiuso" (figura 4).

Nella settimana 9-15 marzo si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi in tutte le Regioni ad eccezione della Valle D'Aosta: dal +70% dell'Umbria al +3% del Molise (tabella 1).

In tutte le Province tranne Isernia ed Aosta si registra un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente. Salgono da 48 a 66 le Province con incidenza superiore a 500 casi per 100.000 abitanti, di cui ben 17 superano quota 1.000 casi per 100.000 abitanti: Lecce (1.423), Perugia (1.362), Crotone (1.290), Terni (1.262), Agrigento (1.260), Reggio di Calabria (1.170), Siena (1.135), Ragusa (1.123), Grosseto (1.088), Vibo Valentia (1.059), Ascoli Piceno (1.056), Oristano (1.035), Sassari (1.034), Fermo (1.030), Trapani (1.025), Messina (1.009), Lucca (1.004), Matera (965), Arezzo (943), Rieti (938), Frosinone (904), Benevento (872), Latina (871), Palermo (871), Avellino (865), Caltanissetta (856), Cosenza (848), Macerata (837), Livorno (833), Ancona (830), Siracusa (826), Teramo (799), Massa Carrara (799), Bari (789), L'Aquila (780), Bolzano (777), Caserta (774), Venezia (771), Enna (770), Viterbo (762), Roma (749), Brindisi (737), Potenza (736), Foggia (733), Cagliari (733), Padova (728), Pisa (714), Taranto (696), Campobasso (693), Chieti (671), Barletta-Andria-Trani (665), Salerno (659), Pescara (628), Vicenza (599), La Spezia (596), Genova (588), Catanzaro (583), Sud Sardegna (576), Trieste (563), Rovigo (557), Firenze (552), Pesaro e Urbino (544), Napoli (543), Treviso (528), Catania (512) e Isernia (503) (tabella 2).

**Testing.** Dopo 7 settimane di calo, si registra un lieve aumento del numero dei tamponi totali (+8,4%): da 2.632.634 della settimana 2-8 marzo 2022 a 2.852.637 della settimana 9-15 marzo 2022. In particolare i tamponi rapidi sono aumentati del 9,9% (+196.780) e quelli molecolari del 3,6% (+23.223) (figura 5). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività dei tamponi molecolari sale dal 9,6% all'11,4%, mentre quella degli antigenici rapidi dall'11,0% al 14% (figura 6).

**Ospedalizzazioni.** "Sul fronte degli ospedali – afferma **Renata Gili**, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE – si rileva un'ulteriore riduzione dei posti letto occupati da pazienti COVID in terapia intensiva (-15,2%), mentre l'incremento del numero di nuovi casi frena la discesa di quelli in area medica (-3,5%)".

In particolare, in area critica dal picco di 1.717 del 17 gennaio i ricoveri scendono a 502 il 15 marzo; in area medica dal picco di 19.913 del 31 gennaio i ricoveri sono scesi al minimo di 8.234 il 12 marzo per poi risalire raggiungendo quota 8.473 il 15 marzo (figura 7). Al 15 marzo il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti COVID è del 13% in area medica e del 5,3% in area critica. Abruzzo, Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria superano la soglia del 15% in area medica, con la Regione Calabria che arriva al 29,7%; nessuna Regione va oltre la soglia del 10% in area critica (figura 8).

"Dopo due mesi di riduzione – puntualizza **Marco Mosti**, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – si stabilizza il numero degli ingressi giornalieri in terapia intensiva la cui media mobile a 7 giorni si attesta a 41 ingressi/die rispetto ai 43 della settimana precedente" (figura 9).

**Decessi.** Diminuiscono ancora i decessi: 976 negli ultimi 7 giorni (di cui 79 riferiti a periodi precedenti), con una media di 139 al giorno rispetto ai 172 della settimana precedente.

**Vaccini: somministrazioni.** Al 16 marzo (aggiornamento ore 06.19) l'85,6% della popolazione (n. 50.685.426) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+27.399 rispetto alla settimana precedente) e l'83,8% (n. 49.628.430) ha completato il ciclo vaccinale (+93.489 rispetto alla settimana precedente) (figura 10). Ancora in calo nell'ultima settimana il numero di somministrazioni (n. 441.837), con una media mobile a 7 giorni di 63.120 somministrazioni/die: si riducono del 6,6% le terze dosi (n. 320.925) e del 22,3% i nuovi vaccinati (n. 23.783) (figura 11).

**Vaccini: coperture.** Le coperture con almeno una dose di vaccino sono molto variabili nelle diverse fasce d'età (dal 99,4% degli over 80 al 37,2% della fascia 5-11), così come sul fronte dei richiami, che negli over 80 hanno raggiunto l'88,6%, nella fascia 70-79 l'87,4% e in quella 60-69 anni l'84,1% (figura 12).

**Vaccini: nuovi vaccinati.** Nella settimana 9-15 marzo si registra un ulteriore calo dei nuovi vaccinati: 23.783 rispetto ai 30.620 della settimana precedente (-22,3%). Di questi il 19,6% è rappresentato dalla fascia 5-11: 4.663 con un calo del 12,9% rispetto alla settimana precedente. Nonostante l'obbligo vaccinale e l'obbligo di green pass rafforzato sui luoghi di lavoro, tra gli over 50 il numero di nuovi vaccinati scende ancora, attestandosi a quota 6.449 (-37,4% rispetto alla settimana precedente) (figure 13 e 14). Dal 28 febbraio sono state somministrate solo 16.720 dosi vaccino Novavax, di cui il 58,5% in persone over 50, la maggior parte delle quali in età lavorativa.

**Vaccini: persone non vaccinate.** Al 16 marzo sono ancora 6,98 milioni di persone non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino, di cui 2,39 milioni temporaneamente protette in quanto guarite da COVID-19 da meno di 180 giorni (figura 15). Di conseguenza, le persone attualmente vaccinabili sono circa 4,59 milioni, un dato che non tiene conto delle esenzioni di cui non si conosce il numero esatto.

**Vaccini: fascia 5-11 anni.** Al 16 marzo (aggiornamento ore 06.19) nella fascia 5-11 anni sono state somministrate 2.400.975 dosi: 1.366.957 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 1.211.712 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale che si attesta al 37,2% con nette differenze regionali (dal 20,2% della Provincia Autonoma di Bolzano al 53,6% della Puglia) (figura 16).

**Vaccini: terza dose.** Al 16 marzo (aggiornamento ore 06.19) sono state somministrate 38.266.573 terze dosi con una media mobile a 7 giorni di 45.846 somministrazioni al giorno. In base alla platea ufficiale (n. 45.829.644), aggiornata all'11 marzo, il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è dell'83,5% con nette differenze regionali: dal 77,9% della Sicilia all'87,4% della Valle D'Aosta (figura 17). Delle 7.563.071 persone che ancora non hanno ricevuto la dose booster, 2,89 milioni potrebbero riceverla subito, mentre gli oltre 4,67 milioni guariti da meno di 120 giorni non sono candidati a riceverla nell'immediato (figura 18).

**Vaccini: quarta dose.** Al 16 marzo (aggiornamento ore 06.19) sono state somministrate 35.390 quarte dosi. In base alla platea ufficiale (n. 791.376), aggiornata al 9 marzo, il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è del 4,5% con nette differenze regionali: dallo 0,3% di Basilicata e Calabria al 24,8% del Piemonte (figura 19).

“Tutti i dati dimostrano – precisa Cartabellotta – che la campagna vaccinale è ormai in una fase di stallo, nonostante quasi 4,6 milioni di persone vaccinabili con prima dose e 2,9 con booster”.

**Vaccini: efficacia.** I dati dell’Istituto Superiore di Sanità dimostrano la riduzione dell’efficacia vaccinale a partire da 3 mesi dal completamento del ciclo primario e la sua risalita dopo la somministrazione del richiamo.

In particolare:

- l’efficacia sulla diagnosi scende progressivamente dal 62,5% per i vaccinati con due dosi entro 90 giorni al 43,6% per i vaccinati da più di 120 giorni, per poi risalire al 61,3% dopo il richiamo;
- l’efficacia sulla malattia severa scende progressivamente dall’84,5% per i vaccinati con due dosi entro 90 giorni all’81,8% per i vaccinati da più di 120 giorni, per poi risalire al 91,7% dopo il richiamo.

Complessivamente nelle persone vaccinate con ciclo completo (più eventuale dose di richiamo), rispetto a quelle non vaccinate, nelle varie fasce d’età si riduce l’incidenza di diagnosi (del 56,6-75,2%), ma soprattutto di malattia grave (del 72,8-88,5% per ricoveri ordinari; del 78,8-91,8% per le terapie intensive) e decesso (del 78,1-90,6%) (figura 20).

**Abolizione green pass e obbligo di mascherine al chiuso.** La trasmissione del SARS-CoV-2 avviene principalmente per via aerea, in particolare attraverso aerosol. Il rischio di contagio aumenta in relazione al contesto, caratterizzato da diversi parametri: tipologia di attività eseguita da un gruppo di persone (es. stare in silenzio, parlare, gridare/cantare), affollamento del luogo, durata del contatto superiore o inferiore a 15 minuti, luogo all’aperto o ambiente chiuso adeguatamente ventilato o meno, utilizzo della mascherina. Ovvero dunque contesti a rischio di contagio basso, intermedio ed elevato: questi ultimi si identificano con le attività effettuate in luoghi chiusi, affollati, con scarsa aerazione, dove è indispensabile indossare la mascherina che, secondo una revisione sistematica pubblicata sul BMJ, ha un’efficacia del 50% nel prevenire l’infezione da SARS-CoV-2.

Inoltre, secondo i dati dell’Istituto Superiore di Sanità, l’efficacia dei vaccini anti COVID-19 sulla prevenzione del contagio varia dal 36,6% al 77,9% in relazione alle classi di età ed alla somministrazione del booster. Ovvero, se da un lato i vaccini riducono la circolazione virale, dall’altro una persona vaccinata rischia comunque di infettarsi (e di infettare gli altri), rendendo necessario l’utilizzo della mascherina, in particolare al chiuso.

“Nel nostro Paese – conclude Cartabellotta – la circolazione virale è ancora molto elevata e la curva dei contagi ha ripreso a salire: tuttavia, a fronte dell’imminente fine dello stato di emergenza, il Governo si riunirà a breve per decidere se e quali misure abolire a partire dal 1° aprile. Auspichiamo che in quella sede le decisioni vengano informate dalle evidenze scientifiche e dalla situazione epidemiologica e non dallo spirito di emulazione di altri paesi più “temerari”, dove peraltro hanno ripreso a crescere non solo i contagi, ma anche le ospedalizzazioni. In particolare, per ciò che riguarda il green pass, l’obbligo può decadere immediatamente dove il rischio di contagio è basso (all’aperto, in luoghi al chiuso poco affollati, ben ventilati e con breve permanenza), mentre dovrà essere mantenuto nei locali chiusi a rischio elevato; nelle situazioni a rischio intermedio può essere valutata l’abolizione del green pass rafforzato. L’obbligo di mascherina, al momento, deve invece essere mantenuto in tutti i luoghi al chiuso, tenendo conto sia della estrema contagiosità della variante omicron - in particolare della BA.2 - sia delle incognite relative all’entità della risalita della curva dei contagi e al suo potenziale impatto sugli ospedali”.

La nota

## Dimissioni del presidente della Seus, Confintesa Sanità: «Urge una governance»

*Il segretario regionale del sindacato sottolinea: «Veglieremo quindi sulle prossime mosse della Regione, per il bene dei lavoratori e dei cittadini siciliani».*

 **Tempo di lettura:** 2 minuti

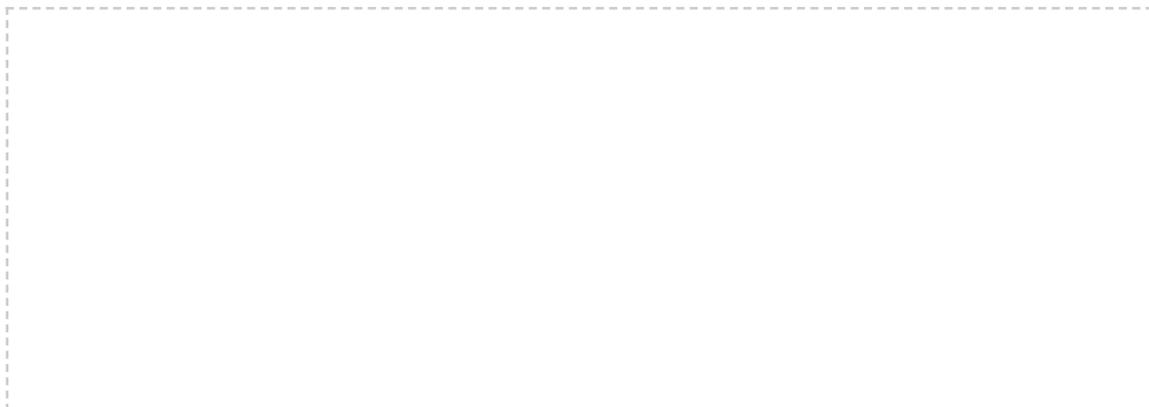


17 Marzo 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > Emergenza Urgenza

PALERMO. Dopo **le dimissioni** del presidente della **Seus**, Calogero Ferlisi, arrivano le prime reazioni. **Domenico Amato** (nella foto di *Insanitas*), segretario regionale di **Confintesa Sanità** Sicilia, sottolinea: «La società partecipata della Regione, che gestisce il servizio di emergenza-urgenza del 118 in Sicilia, aveva aspettato tempi biblici per la nomina; infatti, era rimasti mesi e mesi senza governance e la gestione ordinaria era stata affidata obtorto collo al Presidente del Collegio Sindacale, Dr. Giuseppe Pagano. Adesso a neanche un mese dalla sua nomina, la SEUS rimane nuovamente senza governance, **in momento molto delicato**, quello del rinnovo della contratto di servizio tra la stessa società e l'Assessorato della Salute».

**Dal sindacato aggiungono:** «Vorremmo ricordare all'On. Nello Musumeci e all'Assessore Razza che la Seus gestisce un **servizio delicato ed essenziale** quale quello dell'emergenza-urgenza, oltre alle molte convenzioni che la vedono impegnata a vario titolo, con i soci consortili, quali le ASP. Questa società ha bisogno di una governance capace, con esperienza nel settore sanità e con voglia di lavorare per il bene dei suoi lavoratori, poiché la loro soddisfazione e la serenità si converte in un **servizio migliore** reso alla collettività. Veglieremo quindi sulle prossime mosse della Regione, per il bene dei lavoratori e dei cittadini siciliani».



# Catania: 'Con Miceli vinciamo, vi dico che farà Orlando...'



*Intervista all'assessore alla mobilità sulle prossime amministrative*

---

**PALERMO 2022** di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

**“Possiamo vincere.** Tutti pensavano a noi come le vittime sacrificali. Ma ce la possiamo fare, il vento è cambiato”.

*Non sono parole di un allenatore di calcio che, dopo parecchi minuti di inferno, vede una reazione della squadra (anche se a chi le ha pronunciate piacerebbe tanto guidare la sua Inter dalla panchina). Sono le idee convinte di Giusto Catania, assessore notissimo della giunta Orlando, orgogliosamente comunista, impegnato nella remuntada, dopo anni di amministrazione che, eufemisticamente, potremmo definire difficili.*

PUBBLICITÀ

"Dati Covid falsi", inchiesta chiusa



**Lei dice, assessore?**

“Ma sì, ma sì. Possiamo vincere e andremo a vincere, ne sono convinto. La destra si è frantumata per varie ragioni, prima di tutto per la logica del potere. Il Comune di Palermo, secondo loro, è una pedina di scambio con la Regione. E ci mettiamo pure Messina e magari pure la presidenza dell’Ars, come ha detto Scoma, candidato leghista, proprio a lei. Le pare possibile?”.

**Ma non sembra che da voi la coesione regni sovrana. Sbaglio?**

“Noi, intanto, partiamo da una premessa diversa. Corriamo esclusivamente per il governo della città. Punto primo”.

**Punto secondo?**

“Certamente, dobbiamo sbrigarci. Ecco perché la nostra lista, Sinistra Civica ed Ecologista, fa appello al Pd e ai Cinque Stelle, l’ennesimo appello: smettetela con gli scontri e chiudiamo subito, convergendo sul nome di Franco Miceli, candidato sindaco di Palermo”.

**Basta questo?**

“Questo sottintende una unità di intenti, la capacità di aggregare mondi civici, anche plurali, e poi vogliamo spiegare cosa abbiamo fatto di buono, cosa vogliamo fare e cosa migliorare. Non possiamo tornare indietro, dando ascolto a Carolina Varchi, la candidata meloniana, a cui piacerebbero le macchine di nuovo dappertutto, a cominciare dal centro storico. Quanta pochezza, mi viene da sottolineare”.

**Lei dice: convergiamo su Miceli. E se gli altri non fossero d'accordo?**

“Penso che tutti saranno d'accordo e che, appunto, sia necessario accelerare. E' il nome giusto, su cui si stava costruendo il consenso. Poi qualcuno l'ha tirato fuori per bruciarlo. Miceli è una figura di alto spessore”.

**Va bene. Voi candidate Miceli. Ma, al primo incontro pubblico, l'avversario, uno o più, di centrodestra attacca tutto il centrosinistra che ha sostenuto Orlando, tirando fuori una foto a caso delle bare accatastate al cimitero dei Rotoli. Non pensa che sarebbe una mossa efficace?**

“Non neghiamo i problemi e lavoreremo per risolverli. Questa è una città in cammino che aveva tante cose irrisolte, oggi Palermo è molto più vivibile, si attraversa a piedi...”.

**Allora, perdoni l'impertinenza, ha ragione chi dice che lei è il Robin Hood dei pedoni! Toglie strade alle ruote per darle alle scarpe.**

“Questo ha valorizzato Palermo, le ha dato ricchezza, con il turismo. Palermo è la città di tutti, riconquistata e davvero più vivibile. Palermo ha un miliardo di euro di investimenti fra tram e anello ferroviario...”.

**Palermo è una città in grave difficoltà economica, no?**

“Come tutti gli enti locali, perché non ci sono soldi dal governo centrale. Ma avrà tante risorse dal Pnrr e andranno canalizzate per fare le cose giuste, non per riportare indietro le lancette. Completo il concetto: i soldi ce li danno perché siamo stati bravi e affidabili, perché ci sono i progetti”.

**E c'è il viluppo inestricabile e caotico dei cantieri e del 'ciaffico', incalzerebbe lo zio di Johnny Stecchino. Avrebbe torto?**

“Ma meno male che ci sono i cantieri, perché sono quelli giusti. Non i cantieri degli abusi edilizi che hanno sfregiato la bellezza, non per la speculazione, ma per accompagnare Palermo verso un futuro migliore”.

**Il sindaco Orlando come si muove? In che modo partecipa alla strategia elettorale?**

“Io penso che Orlando abbia il diritto di essere della partita, in quanto sindaco uscente, e anche il dovere di dare il suo contributo perché è un pezzo essenziale di storia della città, un patrimonio che non va disperso”.

**Riformulo: Miceli candidato gli piacerebbe”**

“Sono sicuro che lo apprezza, del resto è stato suo assessore. E' l'unica scelta plausibile. Loro saranno in tre o in quattro. Se siamo uniti, possiamo vincere”.

# Centrodestra, tra lotte fratricide e guerra per la leadership



*Caos dentro Forza Italia e partiti spaccati sul bis di Musumeci.*

**IL PUNTO** di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – “Tutte le famiglie felici si somigliano; ogni famiglia infelice è invece infelice a modo suo”. Figuriamoci le famiglie politiche. L’incipit di Anna Karenina rende bene l’idea dell’aria che si respira nel centrodestra siciliano e all’interno dei vari partiti della coalizione. Forza Italia in primis.

## Forza Italia: separati in casa

Il turbinio di colpi scena, botta e risposta e controffensive andati in onda ieri all’Ars è la raffigurazione plastica di una guerra per la leadership che logora gli azzurri che ormai a sala d’Ercole vivono come da separati in casa. Da un lato i fedelissimi del coordinatore regionale Gianfranco Miccichè che rispondono al fuoco dei ribelli filo-Musumeci colpo su colpo. I frondisti eleggono in solitaria un nuovo capogruppo (Mario Caputo), le truppe di Miccichè incassano la richiesta di aderire al gruppo dei dioscuri di Sicilia Futura (D’Agostino e Tamajo”) per poi dimostrare l’inefficacia della procedura messa in atto dai parenti serpenti. Una guerra senza esclusione di colpi (in stile kamikaze) che in

aula si palesa con la presentazione dell'emendamento della discordia che congela le nomine del governo a pochi mesi dalla campagna elettorale. Primo firmatario: Tommaso Calderone.

"Dati Covid falsi", inchiesta chiusa

## La battaglia in aula aspettando i big

Uno scontro che tocca in pieno la maggioranza di governo e il tallone d'Achille del Presidente Musumeci: il delfino e consigliere politico Ruggero Razza che muove i fili dell'assessorato più "pesante". Una bomba, in parte disinnescata dalla decisione della maggioranza di votare a favore dribblando il Vietnam d'aula, sapientemente orchestrato da vari alleati in combutta con l'opposizione per fare assaggiare nuovamente il sapore del fuoco amico all'esecutivo. Ordigno disinnescato che però nei fatti equivale a bere un amaro calice. E le firme in calce al documento certificano che i malumori non riguardano soltanto la frangia miccicheiana di Forza Italia (figurano i nomi dell'autonomista Lentini, del leghista Sammartino e della capogruppo dell'Udc Lo Curto). Un rimescolamento delle carte in attesa del vertice romano tra Meloni e Salvini. Al big match per la leadership della coalizione i due si presenteranno mettendo sul piatto un sì e un no al

Musumeci bis (con la Lega che vorrebbe un proprio uomo e i meloniani che puntano sull'uscente) cercando una quadra che dovrà tenere conto delle altre partite elettorali che si giocheranno in Sicilia (amministrative) e nel resto d'Italia (regionali). Sul tavolo la corsa di Varchi a Palermo in quota Fdl e quella di Scoma per il Carroccio.

PUBBLICITÀ

## L'asse Lega-Udc-Forza Italia

Si arriverà a una sintesi o Meloni proseguirà con la sua politica isolazionista o è solo un bluff per aumentare il proprio consenso? In attesa di saperne di più l'osservatore attento non può non avere fatto caso alla nota che ieri pomeriggio, nel pieno della seduta d'aula, inviata dal segretario nazionale Lorenzo Cesa. "L'Udc auspica l'urgente definizione del quadro dei candidati in campo nelle Città metropolitane di Palermo e Messina dove la scadenza elettorale è ormai prossima e le scelte non ulteriormente rinviabili. Una volta identificati i candidati alle amministrative, sulla base della loro capacità competitiva, l'Udc confida che analoga e successiva sintesi possa essere unitariamente trovata anche sulla candidatura alla presidenza della Regione", si legge. "Da parte sua, e in questo auspicabile contesto di ritrovata unità, l'Udc conferma la propria adesione al centrodestra e l'impegno a coordinarsi con tutti i partiti della coalizione e primariamente con le direzioni politiche di Forza Italia e della Lega, con particolare riferimento alle scelte da condividere – afferma – a livello territoriale e all'adozione di più generali indirizzi politici, maturati anche nella attuale e comune esperienza parlamentare, a sostegno del governo nazionale". Il riferimento alla corsia preferenziale con Lega e Forza Italia sembra a nuovi scenari. Vedremo quali.

# Ztl, scontro Catania-Varchi: "La destra vuole cancellare le conquiste di civiltà", "E' l'assessore all'immobilità"

Il botta e risposta accende la campagna elettorale su un tema "sensibile" come il traffico.

L'esponente della Giunta Orlando difende i suoi provvedimenti: "Vogliono riportare le macchine davanti al Teatro Massimo e alla cattedrale". La replica della candidata sindaco di Fdi: "Lo invito a farsi un giro in auto o sui mezzi pubblici con me"

Scontro sulla Ztl fra l'assessore comunale alla Mobilità Giusto Catania e Carolina Varchi, candidato sindaco di Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima. Un vero e proprio botta e risposta che accende la campagna elettorale su un tema "sensibile" per i cittadini come il traffico.

A Catania non sono andate giù le dichiarazioni di ieri della Varchi che, a margine della presentazione della sua candidatura, **ha definito la Ztl "una misura che fatta così non serve a niente**: si paga e si inquina e intanto i mercati muoiono". Questa la reazione dell'esponente della Giunta Orlando, che difende le limitazioni al traffico per contenere lo smog: "La prima cosa promessa dalla candidata sindaco della destra - dice Catania - è l'abolizione della Ztl, poi passerà certamente alla cancellazione delle aree pedonali e all'eliminazione delle piste ciclabili. Carolina Varchi mostra subito il suo volto: la destra tenterà di cancellare le conquiste di civiltà ottenute in questi anni che hanno reso più vivibile la città di Palermo".



"Negli ultimi anni - prosegue Catania - la limitazione della presenza delle automobili nel centro storico, sul lungomare di Mondello, in via Emerico Amari e in via Ruggero Settimo ha ridato slancio alle attività economiche e reso più attrattiva, dal punto di vista turistico, la nostra città. La ricetta della destra è chiara: riportare le macchine davanti al Teatro Massimo, sul sagrato della Cattedrale e tra i monumenti riconosciuti patrimonio dell'umanità. Dobbiamo impedirlo e per questa ragione diventa prioritario evitare di consegnare la città a questi personaggi".



A stretto giro di posta arriva la risposta di Varchi: "L'assessore alla 'immobilità' del Comune considera Palermo più vivibile? Lo racconti alle migliaia di palermitani e pendolari della provincia che ogni giorno trascorrono ore e ore della loro vita in auto grazie ai suoi scellerati provvedimenti. E poi la smetta di fare confusione solo per creare polemiche: le isole pedonali davanti i principali monumenti della città non hanno nulla a che vedere con la sua Ztl che serve solo a fare cassa sulla pelle di cittadini e commercianti. Comunque invito l'assessore Catania a fare insieme un giro in auto o sui mezzi pubblici per rendersi conto di quanto sia fallimentare il suo operato".

# Avvelenò il marito col cianuro, condannata a 30 anni e portata in cella



*La donna, dopo la condanna, era ai domiciliari perchè aveva partorito. Ora è stata portata al Pagliarelli*

**TERMINI IMERESE** di redazione

0 Commenti Condividi

**PALERMO** – Il giudice del Tribunale di Termini Imerese ha disposto la misura cautelare in carcere per Loredana Graziano, 36 anni, che lo scorso fine febbraio era stata condannata a 30 di carcere con l'accusa di avere avvelenato il marito pizzaiolo Sebastiano Rosella Musico di 40 anni a gennaio del 2019. La donna è stata portata nel carcere Pagliarelli a Palermo, dai carabinieri.

Il processo si era svolto con il rito abbreviato. Dopo la condanna la donna era ai domiciliari perché da poco aveva partorito la figlia. Graziano è stata interdetta in perpetuo dai pubblici uffici e sospesa dall'esercizio della responsabilità genitoriale per tutta la durata della pena. L'imputata è stata condannata al pagamento di una provvisoria esecutiva di 140 mila euro a favore dei familiari della vittima che si sono costituiti in giudizio assistiti dagli avvocati Salvatore Sansone e Salvatore Di Lisi.

## "Dati Covid falsi", inchiesta chiusa

Il risarcimento sarà stabilito con un nuovo processo in sede civile. Inizialmente si era ipotizzato che il pizzaiolo fosse morto per un infarto. Le indagini dei carabinieri e l'autopsia eseguita sul corpo dell'uomo accertarono che invece venne avvelenato con la somministrazione di cianuro e di un anticoagulante, il Coumadin. Le indagini condotte dai carabinieri erano state riaperte dopo le dichiarazioni dell'ex amante e compagno della donna, che aveva riferito che sarebbe stata lei stessa a confessargli di aver avvelenato il marito. A spingerla la voglia di cambiare vita e il desiderio di maternità come emergeva anche da numerose intercettazioni. Per i familiari della vittima 30 anni sono troppo pochi per il delitto commesso. Lo hanno detto dopo la richiesta del pm e lo hanno ribadito dopo il verdetto di primo grado. La donna era finita ai domiciliari perché ha una figlia di pochi mesi. "Sono insufficienti 30 anni di carcere per una moglie accusata di avere avvelenato il marito".

"Graziano Loredana ha assassinato mio figlio – dice Antonina Filicicchia, madre della vittima -. Nessuna pena applicata dal giudizio degli uomini potrà restituirmelo ma il mio cuore di madre sarebbe più in pace se la responsabile di una condotta così assurda e selvaggia scontasse una pena più consistente e adeguata alla sua gravissima responsabilità".



# Caccia alla finta cliente che ruba nei negozi in zona via Ruggero Settimo: "E' l'incubo dei commercianti"

Indaga la polizia. In una decina di giorni sono stati registrati numerosi furti. Nel mirino Tezenis, Alcott, H&M, Ovs, Parfois e la libreria Feltrinelli. A lanciare l'allarme sono gli esercenti: "Ha un accento del Nord"

I negozi di via Ruggero Settimo nel mirino di una taccheggiatrice (foto d'archivio)

Dopo il caso della “ladra di cellulari” un’altra donna sarebbe diventata in poco tempo l’incubo dei commercianti del centro. Le attività predilette, almeno sino ad ora, sono state quelle che si trovano lungo via Ruggero Settimo, nell’isola pedonale compresa fra i teatri Politeama e Massimo. Tezenis, Alcott, H&M, Ovs, Parfois e la libreria Feltrinelli, ma la lista potrebbe essere più lunga.

La polizia indaga su una taccheggiatrice seriale che negli ultimi dieci giorni avrebbe messo a segno diversi colpi sfruttando le proprie abilità e una tecnica rodada. "Si è finta una cliente e ha chiesto qualche informazione. Aveva un accento del Nord Italia. Non ci siamo accorti di nulla - spiega una commessa - se non quando è scappata con la merce nascosta sotto il giubbotto ed è scattato l’allarme”.

A segnalare la raffica di furti sono stati gli stessi negozianti. "Succede continuamente, bisogna stare sempre con gli occhi aperti", commenta un altro lavoratore mentre sistema la merce

sugli scaffali. "Ci sono giornate - prosegue - in cui c'è un maggior controllo e si avverte la presenza delle forze dell'ordine, tra le pattuglie ferme in piazza Verdi e quelle che passano anche nell'isola pedonale. Ma non è sempre così. Ad ogni modo parte della refurtiva è stata recuperata e ci è stata riconsegnata dai poliziotti ai quali va il nostro ringraziamento".

Nella stessa giornata la taccheggiatrice avrebbe rubato nella libreria di via Cavour biancheria da un negozio di intimo. "Ha portato via un reggiseno e un paio di mutande ed è scappata", spiega una dipendente. Anche in questo caso, nonostante non sia stata ancora rintracciata la responsabile, parte della merce, forse buttata via durante la fuga per qualche imprevisto, è stata recuperata e restituita.

Dinamica simile nei negozi di abbigliamento. Bottino: un paio di pantaloni e qualche maglia. Secondo quanto ricostruito la donna sarebbe entrata nelle attività facendo finta di guardare la merce esposta. Poi, approfittando di un attimo di distrazione, avrebbe preso alcune maglie, le avrebbe nascoste dentro una borsa e sarebbe uscita, iniziando solo dopo a correre per fare perdere le proprie tracce.

# Villa Sofia, 74enne va al pronto soccorso per una trasfusione ma ci resta per una settimana e prende il Covid

A raccontare a *PalermoToday* i disagi vissuti da un paziente è stata la figlia: "Papà costretto a trascorrere sette lunghe notti in una barella, poi si è perfino contagiato". La replica dall'ospedale

L'ingresso del pronto soccorso di Villa Sofia (foto d'archivio)

Una settimana fa è arrivato al pronto soccorso di Villa Sofia con l'emoglobina bassissima e lì è rimasto sino a questa mattina quando è stato trasferito in un reparto Covid al Cervello. A raccontarlo a *PalermoToday* è la figlia del paziente, 74 anni, costretto a trascorrere sette lunghe notti in una barella. Al suo ingresso nella struttura sanitaria, lo scorso 9 marzo aveva necessità di una trasfusione di sangue che durante la notte gli è stata fatta. Dopo di che l'uomo è stato sottoposto ad una tac dalla quale è emerso "che avesse anche un rene un po' ingrossato, in sofferenza". Da qui la necessità di andare più a fondo effettuando altri controlli. L'anziano però non è mai stato trasferito in reparto perché non c'erano posti letto disponibili.

"E' rimasto - denuncia la figlia - nell'area di osservazione breve intensiva con altre sette persone fino a oggi quando è risultato positivo al Covid. Quando ha fatto il tampone all'ingresso in pronto soccorso - ci tiene a precisare la donna - era negativo. Perché lo hanno tenuto lì, dove passano decine di persone? Ora - continua - per fare gli esami che dove ancora fare per capire la natura del problema dovrà aspettare che si negativizzi".

"Il paziente - chiariscono dalla direzione degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello - si trovava in osservazione breve del pronto soccorso di Villa Sofia dove si stava approfondendo il suo quadro diagnostico terapeutico. Nel corso di questo approfondimento, a fronte del suo quadro clinico complessivo, non si è ritenuto giusto dimmetterlo in condizione di sicurezza. Si è valutato pertanto il ricovero in reparto di area medica non Covid, ma al momento non era disponibile il posto letto. Intanto si è positivizzato e a quel punto, come la circostanza richiede, è stato ricoverato nel reparto Covid al Cervello".

La figlia del 74enne tuona: "Ogni giorno in stanza c'erano casi Covid e mio padre si ritrovava continuamente in corridoio con il catetere messo perché dovevano sanificare. Ormai è andata come andata ma voglio raccontare l'accaduto perché non è ammissibile adottare un atteggiamento del genere. Il pronto soccorso dovrebbe servire - conclude - per la prima emergenza. Un paziente debilitato non dovrebbe essere tenuto 8 giorni in un pronto soccorso".

# Ospedale Villa Sofia-Cervello: Silvana Tumbiolo nuova direttrice di Neurochirurgia, Fabio Giardina della Neonatologia

By **Redazione** - 16 Marzo 2022

**Fabio Giardina** e **Silvana Tumbiolo** per i prossimi cinque anni guideranno rispettivamente le unità operative complesse di **Neonatologia** con UTIN (unità di terapia intensiva neonatale), con annesso servizio STEN (Servizio Trasporto Emergenze Neonatali), e **Neurochirurgia** dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia – Cervello di Palermo.

*“Due grandi professionisti – commenta **Walter Messina**, direttore generale degli “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” – la cui esperienza e operosità contribuirà ulteriormente a qualificare in chiave positiva la nostra risposta ai bisogni di salute ed a consolidare il percorso innovativo e di valorizzazione professionale su cui puntiamo”.*

Per **Silvana Tumbiolo** un traguardo importante: è il primo direttore donna di un'unità neurochirurgica del Centro-Sud. Peraltro, l'unità di Neurochirurgia è molto vasta: abbraccia dalla traumatologia spinale a quella cranica, dalla patologia tumorale a quella vascolare, ivi compreso il trattamento della patologia idroencefalica del neonato. Inoltre, posto che, l'azienda è anche un centro traumatologico di significato rilievo sul territorio, tale unità rappresenta un importante punto di riferimento anche su questo versante. Tumbiolo durante l'attività svolta nel reparto (n.3150 interventi come primo operatore) ha acquisito competenze in tutti gli ambiti neurochirurgici (traumatologico, neoplastico, vascolare, degenerativo) e vanta una particolare esperienza nel trattamento delle patologie neurochirurgiche dell'età neonatale e pediatrica, oltre ad aver consolidato un buon livello di competenza nella tecnica endoscopica e nelle procedure mini-invasive per il trattamento delle patologie spinali. Numerose le sue pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e nazionali impattate e le sue partecipazioni in congressi ed in attività di formazione.

**Fabio Giardina**, si è laureato e si è specializzato all'Università degli Studi di Palermo. Notevole il suo impegno anche durante l'emergenza Covid19 sul fronte dell'assistenza ai piccolissimi pazienti. Sul punto spicca la creazione, in emergenza pandemica, di un canale di comunicazione a distanza dedicato ai genitori dei neonati Covid positivi o sospetti tali. Tale management gestionale ha permesso di colmare la distanza fisica tra genitori e pazienti e si è rivelato strategico per coniugare la governance assistenziale e le rafforzate esigenze di privacy a tutela del minore ospedalizzato e, dei diritti fondamentali delle persone, in linea con l'evoluzione normativa in corso, valorizzando, altresì, l'*healthcare technology*, grazie al supporto della rete informatica aziendale, quale elemento ormai insopprimibile dei moderni sistemi sanitari. Giardina, è stato impegnato, soprattutto in qualità di istruttore del programma di Rianimazione Neonatale della Società Italiana di Neonatologia. Notevole la sua esperienza nel campo della Ventilazione neonatale e nell'utilizzo dell'ossido nitrico ( utilizzato nei casi gravi di ipertensione polmonare del neonato). Nel quinquennio 2005-2010 ha collaborato come docente con la Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'Università degli Studi di Palermo.

Nel triennio 2009-2012 è stato Consigliere del Gruppo di Studio Nazionale di Rianimazione Neonatale della Società Italiana di Neonatologia, dando significativo impulso a studi e approfondimenti di tematiche gestionali neonatali nazionali, soprattutto relativi all'organizzazione e gestione dei punti nascita e della Rianimazione neonatale. Sul fronte scientifico ha cospicue pubblicazioni in riviste impattate nazionali ed internazionali.



# Piano di riequilibrio, salta fuori la bozza dell'accordo con lo Stato: "Condizioni inaccettabili, va bloccato"

I consiglieri Forello e Argiroffi contestano il documento, che "non potrà essere modificato nei primi 5 anni e consente aumenti senza limiti dell'Irpef". Il caso dei pareri non favorevoli degli uffici, presentato esposto a Corte dei conti, ministero dell'Economia e Interno. Sindaco e segretario generale nel mirino: "Dati falsi, vanno censurati"

Palazzo delle Aquile

"L'accordo con lo Stato per riequilibrare i conti del Comune va bloccato". Ugo Forello e Giulia Argiroffi, consiglieri comunali di Oso, portano alla luce la bozza semidefinitiva del piano, che la presidenza di Sala delle Lapidi aveva chiesto invano all'amministrazione, e denunciano "irregolarità e illegittimità compiute dal segretario generale Antonio Le Donne con la complicità del sindaco Leoluca Orlando".

L'alto burocrate comunale e il primo cittadino finiscono nel mirino dei due consiglieri, che hanno già fatto scattare un esposto indirizzato a Corte dei conti, ministero dell'Economia, dell'Interno e stanno valutando anche di rivolgersi alla Procura. Intanto domani alla conferenza dei capigruppo, Oso chiederà una convocazione urgente del Consiglio per votare una mozione di censura e indirizzo nei confronti del sindaco e del segretario generale, "che dovrebbero dimettersi subito per aver predisposto un accordo che non ha le gambe per andare avanti, ma fa soltanto danno ai cittadini di Palermo".

Due in particolare i punti del redigendo accordo fra Stato e Comune che vengono duramente contestati: quello in cui viene consentito un aumento senza limiti dell'addizionale Irpef per far quadrare i conti e quello che impedisce modifiche del patto fra l'amministrazione e il governo centrale per il primo quinquennio successivo alla firma. Un vincolo per i prossimi cinque anni.

"Condizioni inaccettabili, altro che piano rimodulabile in qualsiasi momento" dicono Forello e Argiroffi, che rendono noto di aver reperito i documenti "da un pio esponente della maggioranza che sostiene il sindaco Orlando e che ha scelto di dire basta". Ma non è tutto. Fra le carte recuperate dai due consiglieri c'è anche una nota di ieri del ragioniere generale in cui viene messo nero su bianco che, a differenza di quanto sostiene il segretario Le Donne, né il capo area delle Entrate e dei Tributi comunali né quello dello Sviluppo economico hanno rilasciato parere favorevole all'accordo. Le Donne, che scrive di aver già acquisito "positiva valutazione tecnica", viene smentito: "E' pervenuta formale precisazione del capo area delle Entrate che non trattasi di parere favorevole. Da ultimo è pervenuta nota del dirigente del servizio Innovazione con la quale, invero, più che esprimere una valutazione tecnica positiva ci si limita ad affermarne la coerenza con la legislazione", scrive il ragioniere Basile, che reputa necessario "accertata la positiva valutazione tecnica e di fattibilità di tutte le misure" prima che sia firmato l'accordo con lo Stato e vengano avviate "le misure di risanamento economico".

I dirigenti Mandalà e Galatioto, in una nota allegata, rimarcano che "l'obiettivo del regolamento anti evasione, che costituisce una delle tante azioni su cui si fonda il piano di riequilibrio dell'ente, non è in atto assolutamente perseguibile sebbene nella proposta di accordo venga considerato come attivato a dar data dal primo gennaio 2022".

"Ne deriva - proseguono i due capi area - l'impossibilità di addivenire all'incremento della riscossione dei tributi locali (altra misura inserita nel piano) con la decorrenza sancita dal cronoprogramma, in quanto manca in entrambe le aree la dotazione organica necessaria". Inoltre non risulta ancora disponibile l'applicativo informatico che dovrebbe fornire Sispi, necessario anche a riscuotere i diritti portuali: "Di conseguenza le operazioni di verifica e di interlocuzione con l'utenza dovrebbero essere effettuate tutte manualmente. Ciò rende impossibile l'attuazione del regolamento vigente".

"Nel cronoprogramma dell'accordo - afferma Forello - ci sono dati falsi e non corretti, che non hanno ricevuto l'assenso degli uffici competenti. E' assurdo che l'iter di questo provvedimento non sia stato condiviso con il ragioniere generale. I cittadini devono sapere che il sindaco e il segretario generale stanno agendo con modalità carbonare. Orlando vuole ipotecare il futuro dei prossimi sindaci. Siamo in presenza di una vera e propria delirio di onnipotenza, che andrà a finire male. Sala delle Lapidi deve opporsi alla disonestà politica del primo cittadino e a questo tentativo di tenere segreti gli atti che si stanno ponendo in essere. Diciamo 'no' a questo banditismo politico e amministrativo".

La palla adesso torna al Consiglio comunale. "Ricorderò a tutti i miei colleghi che siamo nel semestre bianco e il sindaco uscente non può vincolare il Comune per i prossimi cinque anni con atti di straordinaria amministrazione. Qui si è travalicato ogni limite e noi non potevamo non denunciare quanto sta accadendo. I ministeri competenti sono a conoscenza di tutto: abbiamo fatto ben dieci segnalazioni, inclusa quella odierna". Così Forello, che conclude ribattendo a Roberto Lagalla, candidato sindaco di area civica, che ieri aveva definito il piano di riequilibrio uno strumento più flessibile rispetto alla dichiarazione di dissesto. "Non è così. Prima di fare queste dichiarazioni avrebbe dovuto informarsi meglio".



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Team di ricercatori dell'Università di Padova e dell'Istituto  
Giannina Gaslini di Genova mette a punto strategia che permette di migliorare  
la risposta ai farmaci che colpiscono le principali mutazioni responsabili  
della malattia*



Padova,

16 marzo 2022 - Bersagliare farmacologicamente i meccanismi cellulari che sono responsabili della degradazione della proteina CFTR mutata permette di migliorare l'efficacia di Kaftrio, la combinazione di farmaci modulatori di CFTR approvata recentemente da EMA.

Questo quanto emerge dallo studio “Targeting the E1 ubiquitin-activating enzyme (UBA1) improves elxacaftor/tezacaftor/ivacaftor efficacy towards F508del and rare misfolded CFTR mutants” pubblicato sulla rivista internazionale *Cellular and Molecular Life Sciences* e condotto da un team di ricercatori delle Università di Padova e dall'equipe

della dott.ssa Nicoletta Pedemonte dell'Istituto Giannina Gaslini di Genova.



*Mauro Salvi, Christian Borgo, Claudio D'Amore*

Lo studio, coordinato dal prof. Mauro Salvi del Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Padova e finanziato dalla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica (progetti FFC#11/2019 e FFC#9/2019), apre la strada a possibili miglioramenti ed estensioni della terapia con Kaftrio (negli USA conosciuto col nome di Trikafta) per la fibrosi cistica.

La fibrosi cistica è tra le malattie genetiche recessive più diffuse in Italia, con un'incidenza di 1 ogni 2500-3000 nati. È una malattia molto grave, e l'aspettativa di vita media dei pazienti supera di poco i 40 anni. La malattia è causata da mutazioni nel gene *CFTR* che produce una proteina che gioca un ruolo chiave nella secrezione di ioni e fluidi in molti organi. Tra i diversi organi colpiti, i polmoni subiscono i danni maggiori che, nel tempo, portano ad insufficienza respiratoria, richiedendo il trapianto polmonare. La mutazione più comune, F508del, determina un difetto della struttura della proteina, che viene quindi rapidamente riconosciuta come difettosa e distrutta.

Nuove

speranze sono arrivate nel 2019, con l'approvazione da parte di FDA della nuova combinazione di farmaci Trikafta/Kaftrio (in Europa autorizzata da EMA nel 2020 e in Italia nel 2021), un nuovo farmaco per il trattamento dei pazienti aventi almeno una copia della mutazione più comune. Questo farmaco si basa sull'utilizzo di tre diverse molecole che correggono la proteina mutata e ne potenziano l'attività.

Nonostante

la grande efficacia di queste molecole, ci sono differenze nella risposta individuale e non tutti i pazienti hanno lo stesso beneficio clinico dalla terapia. Non va poi dimenticato che, in Italia, una percentuale rilevante di pazienti con fibrosi cistica ha mutazioni diverse da F508del. In alcuni casi si tratta di mutazioni che rispondono bene al farmaco, ma in altri casi, come in quello della mutazione N1303K (la seconda mutazione più frequente in Italia), i risultati non sono promettenti.

“In questo studio abbiamo analizzato quali meccanismi cellulari fosse possibile ‘bersagliare’ per aumentare la stabilità della proteina CFTR in modo da migliorare l'efficacia delle terapie attuali - spiegano i dott. Christian Borgo e Claudio D'Amore, primi autori dello studio - Abbiamo visto quindi che la riduzione dell'attività dell'enzima UBA1 determina un incremento sensibile della quantità di proteina CFTR, che risulta così disponibile per la correzione tramite Kaftrio. La nostra ricerca ha inoltre messo in luce la possibilità di sfruttare la recente molecola TAK-243, già in trials clinici per patologie tumorali, per inibire specificamente UBA1”.

“L'efficacia del trattamento combinato di TAK-243 con Kaftrio - sottolinea la dott.ssa Nicoletta Pedemonte - è stata verificata su modelli ex vivo di cellule epiteliali bronchiali e nasali da pazienti con Fibrosi cistica, modelli che rappresentano il gold standard per predire l'efficacia di un trattamento farmacologico sui pazienti. Queste prove hanno dimostrato come l'inibizione di UBA1 aumenti significativamente l'efficacia del farmaco”.

“È quindi chiaro - conclude il prof. Mauro

Salvi -

come tale approccio permetta di potenziare l'efficacia di Trikafta anche su alcune mutazioni diverse da F508del, come ad esempio la N1303K”.

“Tali risultati potrebbero contribuire a ottimizzare gli effetti terapeutici di Kaftrio/Trikafta in pazienti con la mutazione F508del, e costituire un primo passo verso l'estensione dell'uso di questo farmaco a pazienti con mutazioni ancora prive di cura o per le quali i trattamenti attuali sono scarsamente efficaci”, dichiara Carlo Castellani, presidente del Comitato Scientifico FFC Ricerca – In linea con “Una Cura per tutti”, mission della Fondazione.

Link allo studio: <https://link.springer.com/article/10.1007/s00018-022-04215-3>



Roma, 16 marzo 2022 - A caccia dei geni delle malattie, grazie a un laboratorio di genomica con apparecchiature di ultima generazione; servirà per curare i pazienti di oggi, gettando le basi per le terapie di domani. A disposizione dei pazienti anche l'analisi genomica al momento tra le più complete (Profilazione Genomica Oncologica FPG500), che si effettua su un pannello di oltre 500 geni.

Al taglio del nastro erano presenti il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, il Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, professor Marco Elefanti e il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, professor Rocco Bellantone. L'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore S.E. Monsignor Claudio Giuliodori ha impartito la benedizione degli ambienti della facility.

Inaugurato presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS un laboratorio di genomica di ultima generazione dotato delle attrezzature più all'avanguardia per scrutare nelle pieghe del DNA e individuare i geni responsabili di tanti tumori e di alcune malattie rare.

“I grandi centri universitari e ospedalieri si stanno dotando tutti di laboratori di genomica - afferma il prof. Giovanni Scambia, Direttore Scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - ma al momento questa del Gemelli è in assoluto la prima facility in Italia ad avere una valenza ‘ibrida’ sia clinica, che di ricerca. Una caratteristica questa che consentirà di curare i pazienti di oggi con i farmaci al momento disponibili, guardando già ai pazienti che saranno presi in carico tra 5-10 anni e per i quali la ricerca getta oggi solide basi per le conoscenze del futuro. Il pool dei dati raccolti ci aiuterà infatti a curare meglio i pazienti di domani; abbiamo una serie di progetti ‘lungimiranti’. Tutto questo è stato possibile grazie al generoso contributo dell’Associazione Oppo e le sue stanze Onlus, che da anni ci sostiene in tanti progetti d’eccellenza”.

Il sottosegretario alla Salute con delega alla ricerca Pierpaolo Sileri, nel suo breve intervento, ha sottolineato l’importanza della partnership tra pubblico e privato nella realizzazione di strutture che, come la nuova facility del Gemelli, permettono la realizzazione di interventi di “medicina sartoriale” a disposizione di tutti i cittadini nell’ambito delle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale.

“La sanità del futuro non potrà fare a meno della genomica, e sarà compito delle Istituzioni soprattutto a livello centrale aiutare i progetti di ricerca, assistenza clinica e formazione, grazie anche alle opportunità offerte dal PNRR. Ma rimane fondamentale - ha concluso Sileri - l’apporto delle Onlus e delle associazioni di volontariato, per le quali è necessario individuare specifiche forme di sostegno nell’ambito degli interventi pubblici”.

“Oggi stiamo facendo un salto nel futuro - ha commentato il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti - Quando qui al Gemelli prendono corpo queste innovazioni, questo riguarda non solo il Gemelli ma l’intero sistema scientifico regionale e italiano. Perché quello che accade al Gemelli, cambia il sistema sanitario nazionale, regionale, la qualità delle cure e le caratteristiche della medicina del nostro Paese. Faremo di tutto per essere vicini a questa forma di innovazione che ci proietta nel futuro. Sono convinto che esista un sistema sanitario pubblico ‘unico’: progresso della scienza, della salute, della sanità”.

“È di questo che dobbiamo parlare - continua Zingaretti - Essere vicini a questa esperienza che nasce oggi può voler dire tante cose. Innanzitutto inserirla in un sistema che cambia. Questo luogo sarà dunque chiamato nei prossimi giorni a concorrere a quella che sarà la nuova stagione di investimenti in ricerca della nostra Regione. Proprio perché abbiamo investito bene le risorse precedenti, passeremo dai 180 milioni di euro della vecchia programmazione, ai 420 milioni di euro che destineremo alla ricerca del Lazio nel periodo 2021-27. 420 milioni sulla programmazione, più le risorse regionali che metteremo in campo, rappresentano la prima occasione per dire ‘grazie’, apprezzando l’immenso lavoro fatto, e per

dare un segnale concreto che vogliamo continuare a investire su questa scommessa. Infine un ricordo”.

“Sono entrato per la prima volta al Gemelli nel 2013, e all’epoca i temi sui quali discutevamo avevano come oggetto la battaglia per la sopravvivenza stessa del Policlinico. Da allora avete fatto passi da gigante; oggi siamo qui ad inaugurare uno straordinario progetto che ci porta nel futuro. E noi vogliamo dirvi che non siete soli - conclude il Presidente Zingaretti - faremo di tutto per essere al vostro fianco, con i futuri investimenti in ricerca per proiettarvi ancora di più nel futuro”.

“Quando la Joint Commission International ci ha concesso lo scorso anno la sua certificazione - ricorda il prof. Marco Elefanti, Direttore Generale di Fondazione Policlinico Gemelli - i suoi esperti hanno detto che Roma e la nostra Regione devono essere orgogliose della nostra istituzione. Ci siamo sempre sforzati di coniugare la qualità dell’assistenza con la ricerca clinica e quest’ultima è decollata dopo il riconoscimento a IRCCS che abbiamo conseguito nel 2018. Quella data segna l’inizio di un percorso che ci sta facendo fare un salto di qualità ulteriore. Adesso siamo impegnati ad arricchire il sistema di facilities a supporto della ricerca. Il passaggio che manca ancora è la realizzazione di una piattaforma, di un sistema strutturato e concentrato di laboratori per la ricerca clinica, integrato con il policlinico ma racchiuso in un corpus autonomo. Un obiettivo che intendiamo conseguire nell’arco dei prossimi 5 anni. Purtroppo non potremo contare per la creazione di questi nuovi importanti spazi sulle risorse del PNRR che sono precluse ai soggetti privati, nonostante la Fondazione Policlinico Gemelli sia un ente no profit, erogatore di prestazioni SSN”.

“Con il nostro DNA - commenta il prof. Rocco Bellantone, Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell’Università Cattolica e Direttore del Governo Clinico di Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS - siamo riusciti a creare una struttura all’avanguardia dal punto di vista etico e dell’eccellenza. E questo è il risultato di aver sempre scelto il ‘merito’; al Gemelli i ruoli apicali sono occupati dall’eccellenza italiana e internazionale. Qui si forma e si fa ricerca; un binomio inscindibile perché si cura meglio dove si fa ricerca e formazione”.

Diagnostica clinica e ricerca vanno di pari passo in questo laboratorio. Anche le aziende dedicate al sequenziamento genomico vedono in questa facility il potenziale per essere un polo di riferimento in Europa per la ricerca, grazie anche ai grandi ‘numeri’ offerti dal Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, che assiste ogni anno circa 50.000 pazienti oncologici.

“Una caratteristica unica di questo nuovo laboratorio - sottolinea il prof. Giampaolo Tortora direttore del Comprehensive Cancer Center e responsabile del Molecular Tumor Board della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - consiste nella possibilità di analizzare gli acidi nucleici (DNA e

RNA) dei pazienti con, al momento, 8 tipi di tumore (ovaio, colon retto, polmone, mammella, prostata, pancreas, tiroide, GIST), attraverso l'analisi genomica al momento più completa, la 'Profilazione Genomica Oncologica FPG500', che si effettua su un pannello di oltre 500 geni, su tessuto tumorale. Gli specialisti oncologi potranno inviare qui i loro pazienti richiedendo questo esame 'di frontiera' senza costi aggiuntivi a carico del paziente. La risposta arriverà nell'arco di 10-15 giorni lavorativi e verrà sottoposta all'esame del Molecular Tumor Board (MTB) che ne interpreterà i risultati e definirà in un'ottica di medicina di precisione, il miglior iter terapeutico per quel determinato paziente".

## **Un laboratorio al lavoro**

La facility è dotata di una serie di apparecchiature di ultima generazione che lavorano in sequenza. Un macchinario effettua l'estrazione degli acidi nucleici del paziente (DNA e RNA), un altro macchinario li amplifica. Il successivo apparecchio, il Microlab Star della Hamilton, 'colora' le 4 basi del DNA (in gergo, 'prepara la libreria' per il sequenziamento).

La colorazione viene effettuata da un robot, preciso e velocissimo che consente di abbattere i tempi (al momento impiega due giorni a preparare la libreria, cioè a mettere il campione in condizioni di essere 'letto') e rende più riproducibile questo passaggio perché annulla il quid di errore umano).

Si accede quindi ad un'altra sala, tenuta a bassa temperatura e tutta circondata da vetrate perché essendo le macchine completamente automatizzate è necessario poterle controllare dall'esterno in qualsiasi momento.

È il cuore della facility, la stanza dei bottoni, che ospita i macchinari più preziosi e all'avanguardia, come il NOVASEq 6000 e il NEXTSeq 550 Dx di Illumina® che completano l'analisi del DNA del paziente, evidenziando o meno la presenza dei geni del tumore e di altre malattie. NOVASEq 6000 è il gioiello del laboratorio, il top di gamma al momento, in grado di leggere un genoma intero in appena 48 ore (è la strumentazione che si utilizza per l'analisi del pannello a 500 geni) e costa 1 milione di euro.

Un ulteriore fiore all'occhiello della facility è il sistema informatizzato SLIMS della Agilent che traccia il campione in tutti i suoi passaggi di lavorazione. Questo garantisce la massima sicurezza e qualità: evita infatti ogni tipo di errore umano legato al data entry manuale e riduce i tempi di lavorazione. L'ultimo ambiente del laboratorio è dedicato interamente alla ricerca; qui si analizzano i campioni di 'biopsia liquida' e si effettuano le analisi su singola cellula.

Le previsioni dei volumi di lavorazione sono per il momento di 2.500-3.000 campioni di DNA/RNA l'anno.

*Lo studio, promosso e finanziato dal Ministero della Salute, prende il via in tutta Italia presso gli IRCCS afferenti alla Rete Cardiologica, tra cui la Fondazione Policlinico Gemelli*



*Prof.ssa Giovanna Liuzzo*

Roma, 16 marzo 2022 - Prevenire le malattie cardiovascolari con un personal trainer d'eccezione. È la scommessa del progetto CV- PREVITAL in partenza in tutta Italia presso i 17 IRCCS afferenti alla Rete Cardiologica, della quale fa parte anche la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

L'iniziativa, promossa e finanziata dal Ministero della Salute, prende il via questo mese e avrà una durata di tre anni. Il progetto PREVITAL valuterà l'efficacia e la fattibilità di un modo innovativo di fare prevenzione primaria cardiovascolare, attraverso l'identificazione precoce dei soggetti a rischio e coniugando gli approcci convenzionali di prevenzione primaria cardiovascolare ('standard care'), con la medicina digitale. Un ruolo strategico sarà giocato dalle nuove tecnologie informatiche, in grado di monitorare e gestire in maniera ottimale le persone coinvolte.

“CV-PREVITAL - spiega la referente della Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS per lo studio PREVITAL, la prof.ssa Giovanna Liuzzo, Direttore dell’U.O. di Cardiologia d’Urgenza, Policlinico Gemelli e Professore associato di Cardiologia dell’Università Cattolica, campus di Roma - è uno studio di prevenzione cardiovascolare primaria condotto sulla popolazione italiana. Capofila è la Rete Cardiovascolare, una rete di Cardiologie afferenti a vari IRCCS (al momento 17) su tutto il territorio nazionale, che darà vita al progetto, insieme a un consorzio nazionale di cooperative di Medici di Medicina Generale (Consorzio sanità, Co.S). Questa iniziativa, sollecitata, approvata e finanziata dal Ministero della Salute, ha lo scopo di ridurre il peso delle malattie cardiovascolari che a oggi sono ancora la principale causa di morbilità e di mortalità in Italia”.

I soggetti arruolati per questo studio randomizzato verranno assegnati al trattamento ‘standard’ o a un trattamento con una ‘app’ di coaching appositamente sviluppata, che sollecita il paziente a migliorare le sue abitudini di stile di vita (camminare, mangiare in maniera sana, ridurre il sale, ecc). I partecipanti non devono aver presentato in precedenza malattie cardiovascolari, né essere portatori di fattori di rischio cardiovascolari noti.

“Per ognuno di loro - spiega la prof.ssa Liuzzo - verrà calcolato il rischio cardiovascolare di base, mediante esami di routine (visita cardiologica, ECG, ecocardiogramma, ecodoppler carotideo, esami del sangue standard) e con altri più approfonditi nel campo dei lipidi (apoproteina (a), trigliceridi e colesterolo ‘non-HDL’); verranno inoltre ricercati alcuni biomarcatori dell’inflammatione. Uno studio particolare, che verrà condotto solo al Gemelli è quello su un metabolita (ossido di trimetilamina, TMAO) prodotto dal microbiota intestinale, che sembra correlato ad un aumentato rischio cardiovascolare. Verranno inoltre studiati i microRNA, che rappresentano il modo del tutto personale di un individuo di comunicare tra una cellula e l’altra. A essere interessata da questo studio sarà dunque una popolazione a rischio cardiovascolare basso, di età compresa tra i 45 e i 75 anni. Gli effetti del cambiamento dello stile di vita verranno valutati entro i tre anni successivi. Le persone arruolate, acconsentiranno inoltre a donare i loro campioni biologici (sangue, urine, feci) che andranno a popolare una speciale biobanca, condivisa e a disposizione dell’intera rete di IRCCS per effettuare studi e approfondimenti in futuro”.

La **‘app’ di coaching**: è un vero e proprio personal trainer che fa counselling per modificare lo stile di vita, verificando al contempo l’aderenza ai ‘consigli’ erogati; si occuperà anche di calendarizzare gli appuntamenti di controllo. È una app per smartphone, intuitiva e user friendly, scaricabile da App store Google Play e AppGallery.

È finalizzata al monitoraggio (di pressione arteriosa, altezza, peso, glicemia, colesterolo, qualità del sonno, terapia), all’educazione (invierà messaggi personalizzati attraverso algoritmi definiti dagli specialisti della Rete Cardiologica e attività ‘educational’ per aumentare la consapevolezza dell’utente) e alla gestione da remoto di fattori di rischio cardiovascolare, con caratteristiche di engaging e gaming per

incentivarne un uso continuativo.

**Le ricadute e i vantaggi attesi.** Per i cittadini: quello proposto dallo studio PREVITAL è un approccio innovativo e personalizzato alla prevenzione cardiovascolare primaria, all'educazione verso stili di vita corretti e al controllo dei fattori di rischio cardiovascolari. Per i professionisti della salute: è una strategia di rete coordinata per la collaborazione tra medici di medicina generale, specialisti, ricercatori, altri operatori sanitari e cittadini. Per i decisori: il progetto consentirà l'acquisizione di un'enorme mole di dati, che consentirà la pianificazione strategica e l'allocazione delle risorse nella prevenzione.

**Altri partecipanti al progetto** sono la Società Italiana per la Salute Digitale e la Telemedicina (SISDT) e la Fondazione Romeo e Enrica Invernizzi. Collaborano alla sua realizzazione il Consorzio di Bioingegneria e Informatica Medica – CBIM, il Consortium GARR, la rete nazionale a banda ultralarga dedicata alla comunità dell'istruzione e della ricerca, YouCo, azienda esperta in progetti digitali di citizen experience e alcune farmacie del territorio lombardo.

Chi fosse interessato a partecipare questo studio, finalizzato a ridurre il rischio cardiovascolare, può inviare la propria candidatura all'email [prevital@policlinicogemelli.it](mailto:prevital@policlinicogemelli.it). La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha in programma di arruolare in un anno mille persone.